



Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Giovedì 26 Ottobre 2023 — Anno 159°, Numero 295 — ilsol24ore.com

*ad eccezione della Sardegna. In vendita abbinata obbligatoria con il Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2 + Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Riforma fiscale
L'anticipo delle dichiarazioni accorcia i tempi per i bilanci



Germani e Roscini Vitali — a pag. 36

Oggi con Il Sole
Imprese, la guida al nuovo fisco: dai bonus a R&S alla minimum tax



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB 27428,60 -0,52% | SPREAD BUND 10Y 202,20 +1,90 | SOLE24ESG MORN. 1075,73 -1,37% | SOLE40 MORN. 998,90 -0,56% | Indici & Numeri → p. 43-47

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

**Erdogan difende Hamas
Netanyahu lancia la sfida:
«L'invasione di Gaza ci sarà»**

Alberto Magnani — a pag. 16

6.546

MORTI PALESTINESI A GAZA
Secondo quanto riferito dal ministero della Sanità di Hamas, dall'inizio del conflitto a Gaza sono decedute 6.546 persone, di cui 2.704 sono bambini. Il numero dei feriti sale a 17.439

LA POSIZIONE USA

Biden: «Gli attacchi dei coloni ai palestinesi devono fermarsi»

— a pag. 16

IL REPORTAGE

Strade deserte e negozi chiusi, l'aria spettrale di Gerusalemme

Ugo Tramballi — a pag. 16

PANORAMA

IN PARLAMENTO

**Meloni: «La maggioranza è compatta»
Marina Berlusconi: «Stimo la premier»**

Comunicazioni al Parlamento della premier Meloni in vista del Consiglio europeo dei capi di Stato e di Governo nel fine settimana a Bruxelles. «La maggioranza è e resta compatta» ha spiegato Meloni. Nel corso di una intervista Marina Berlusconi ha sottolineato la stima per la premier, dopo le illazioni sorte sulla scia del caso Giambruno. — a pagina 14

Incentivi, in arrivo il Codice unico per semplificare 2mila agevolazioni

Legge delega

Ok della Camera al Ddl: il riaspetto non porterà a una riduzione delle risorse

Il Parlamento ha dato il via libera definitivo al disegno di legge delega per la riforma del sistema degli incentivi alle imprese. Con 163 voti favorevoli, 93 astenuti e nessun contrario la Camera ha approvato senza modifiche il provvedimento che aveva già passato l'esame del Senato: ora si apre la fase di scrittura dei decreti legislativi, da completare entro 24 mesi. Si tratta

di una delega collegata alla legge di bilancio e prevista dal governo Draghi anche nel Prarr. Il riaspetto, che dovrebbe portare alla redazione di un "codice degli incentivi", parte da 1.982 misure, in gran parte gestite dalle amministrazioni regionali. La razionalizzazione dell'offerta degli incentivi dovrebbe avvenire a parità di risorse. **Carmine Fotina** — a pag. 2

IL SOLE 24 ORE IN AUDIENZA DAL PAPA



In occasione dell'udienza del Santo Padre a Roma, i vertici del Gruppo 24 ORE (da sinistra a destra il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini, la ceo Mirja Cartia d'Asero accompagnati dalla docente de La Sapienza Marina Brogi) hanno consegnato a Papa Francesco il Manifesto dell'Educazione finanziaria, iniziativa lanciata al Festival dell'Economia di Trento. «Bravi, su questo bisogna lavorare. Continuate così», ha detto Francesco. Nel pomeriggio la consegna dei premi Impresa Sostenibile 2023, in collaborazione con la Pontificia Accademia delle Scienze Sociali.

La Posta, Marroni, Picchio — alle pagine 12 e 13

IL FUTURO DEL FUTURO

Terra, il gemello virtuale aiuta a simulare le catastrofi

di Luca De Biase — a pagina 19

Manovra e pensioni, taglio del 4% uscendo con Quota 104 a 63 anni

Legge di Bilancio

A confronto i requisiti per l'addio al lavoro previsti nel 2023 e nel 2024

Una penalizzazione del 4% è destinata a scattare per chi anticiperà la pensione con Quota 104, uscendo a 63 anni con almeno 41 anni di versamenti. A produrre questo effetto il taglio, previsto dalla bozza della manovra, della quota retributiva che per i lavoratori "misti" concorre al calcolo della pensione. Molte le novità del testo: a confronto i requisiti di uscita 2023 e quelli in arrivo per il 2024. **Priolchi e Rogari** — a pag. 5

LE NOVITÀ

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Mancano stimoli a investire»



Carlo Bonomi, Presidente di Confindustria

RISCOSSIONE

Pignoramenti sprint sui conti correnti

COMUNI IN RIVOLTA

Conto da 1 miliardo per tagli e stipendi

BONUS CASA

Ritenute più care: costi per 1 miliardo

DONAZIONI

Vendita dei beni senza restrizioni

Busani, Latour, Mobili, Parente, Picchio e Trovati — a pag. 3-5-6-37 e 39



MECALUX

SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601

mecalux.it

Imballaggi, allarme sulle nuove regole Ue

Errore grave

Dall'industria è un coro unanime di critiche al nuovo regolamento sugli imballaggi, appena votato dalla commissione Ambiente dell'Europarlamento, che favorisce il riuso anziché il riciclo. Il presidente di Confindustria, Bonomi: «A rischio migliaia di posti di lavoro». **Cappellini** — a pag. 11

PARLA ANTONIO D'AMATO

«Dovremmo esportare l'economia circolare Ue, non smantellarla»

Sara Deganello — a pag. 11

CHIESTI 50 CENTESIMI AD AZIONE

Tim, la proposta di Vivendi per uscire

Antonella Olivieri — a pag. 29

OGGI CON IL SOLE 24 ORE



Il libro
Comunicare bene parlando di sé

— a 12,90 oltre il quotidiano

Nova 24

Intelligenza artificiale
Servono più data center potenti

Gianni Rusconi — a pag. 27

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 253

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Sull'economista di Fuenti
La poesia inedita di Montale
di **Paolo Di Stefano**
alle pagine 36 e 37



«Cento domeniche»
Il film di Albanese sui crac bancari
di **Gian Antonio Stella**
a pagina 38



Divisi al vertice

QUANTE BEGHE IN EUROPA

di **Paolo Valentino**

Forse non avrebbe fatto alcuna differenza, anche se l'Europa avesse mostrato sulla crisi di Gaza la stessa unità e chiarezza offerte, sia pur con marginali stonature, al tempo dell'aggressione russa contro l'Ucraina, quando ci illudemmo di aver esorcizzato i nostri demoni. Anche nell'ideale scenario di una Ue che avesse parlato con una sola voce, senza se e senza ma, a sostegno d'Israele, è improbabile che questo ne avrebbe in qualche modo influenzato la reazione al più grave atto genocida compiuto contro gli ebrei dal tempo dell'Olocausto.

Ma lo spettacolo ai limiti della decenza messo in scena dagli europei in queste settimane appende un macigno al collo di ogni ambizione geopolitica, scoprendola velleitaria e presuntuosa. Non è da oggi che il Medio Oriente e i suoi nodi inestricabili dividono l'Europa. Senza andare troppo indietro, nel 2006, in occasione della guerra tra Israele e la milizia sciita libanese Hezbollah, l'allora presidenza di turno finlandese formulò la proposta di un «cessate il fuoco», che si infranse sull'opposizione di Germania, Olanda e Gran Bretagna, ancora membro dell'Ue. Mai come oggi però il groviglio mediorientale e la madre di tutte le sue questioni, quella israelo-palestinese, fanno da reagente alle profonde lacerazioni che rendono i 27 gli Stati disuniti d'Europa.

Ci sono almeno tre linee di faglia a spaccare il Consiglio europeo che si riunisce oggi e domani a Bruxelles, nel tentativo di trovare un minimo comune denominatore sulla crisi di Gaza.

continua a pagina 28

GIANNELLI



Il leader parla alla nazione: anch'io risponderò per il 7 ottobre. Gaza allo stremo: il giallo del carburante

«Israele prepara l'invasione»

Netanyahu: gli ostaggi priorità. Erdogan choc: Hamas? Sono dei liberatori

di **Francesco Battistini**
Lorenzo Cremonesi
e **Davide Frattini**

«**C**i stiamo preparando all'invasione di Gaza», ha detto Netanyahu al suo popolo. E ancora: «Elimineremo Hamas e libereremo gli ostaggi. Tutti risponderemo per l'attacco di Hamas del 7 ottobre, anche io». Nel pomeriggio le dichiarazioni choc di Erdogan: «I miliziani di Hamas sono dei liberatori». Gaza oramai è allo stremo.

da pagina 5 a pagina 13
Mazza, Olimpio

LA COMMISSARIA JOHANSSON

«Terrorismo, la Ue corre rischi enormi»

di **Francesca Basso**

«**C'**è un rischio enorme di un aumento della minaccia terroristica nell'Unione europea a causa della situazione in Medio Oriente». Così Johansson, la commissaria Ue agli Affari interni, svedese.

a pagina 13

Stretta sulle pensioni, Salvini bocchia quota 104 Fisco, verifiche dirette sui conti dei debitori

CASO COMPENSI, LUI: QUERELLO Sgarbi, bufera su 300 mila euro

di **Claudio Bozza**

«**I**llegale prendere soldi così». Dure le parole del ministro Sanguiliano sui 300 mila euro che il sottosegretario Sgarbi avrebbe percepito nel 2023 per sue attività extra politiche. Meloni approfondirà.

a pagina 17

di **Enrico Marro**
e **Mario Sensi**

Ecce come cambieranno le pensioni con l'effetto della nuova Manovra che, contrariamente alle aspettative suscitate dai partiti di maggioranza, contiene una stretta sulle pensioni e va a colpire sia i requisiti per lasciare in anticipo il lavoro sia l'importo dell'assegno. Giro di vite anche sull'evasione, con il controllo dei conti dei debitori.

alle pagine 2 e 3

LA PREMIER IN AULA E LA VICENDA GIAMBRUNO

Meloni: «Alleati compatti» E Marina nega gli attriti

di **Paola Di Caro** e **Monica Guerzoni**

La maggioranza è «compatta» e «governeremo per altri quattro anni» dice la premier alla Camera. E sul caso Giambruno incassa la fiducia anche di Marina Berlusconi: «Ho letto retroscena inventati — spiega la presidente di Fininvest e Mondadori — ma la verità è una sola: stimo molto Giorgia Meloni».

alle pagine 14 e 15

LECCO, GLI ABUSI E L'INCHIESTA

Julie, il suicidio in Erasmus I sospetti su un coetaneo

di **Antonio Della Rocca**

Dal diario e dal cellulare la verità. Nuovi sviluppi sul caso di Julie Tronet, la studentessa Erasmus di 21 anni, francese, morta suicida a Lecce dopo avere subito violenza. La polizia ha concentrato i sospetti su un ragazzo di Brindisi, cui si è arrivati proprio dall'esame del telefonino e dalle pagine di diario scritte dalla giovane prima di impiccarsi nella sua stanza. È indagato per istigazione al suicidio.

a pagina 20

IL PROCESSO SUL VOTO 2020

Trump è più solo Ora lo accusano anche gli ex legali

di **Massimo Gaggi**

Con le ammissioni dell'ex legale di Trump, Jenna Ellis, salgono a quattro i coimputati nel processo sul tentativo dell'ex presidente di alterare il risultato delle elezioni del 2020 in Georgia. E sono pronti a collaborare.

a pagina 19

Champions Rossoneri fermi a 2 punti. Sconfitta anche la Lazio



Il fuoriclasse del Paris Saint-Germain, Kylian Mbappé, 24 anni, festeggia il vantaggio sui rossoneri che poi hanno perso tre a zero

Mbappé trascina il Psg e mette nei guai il Milan

di **Alessandro Bocci** e **Carlos Passerini**

La strada per il Milan in Champions è in salita: la sconfitta di ieri sera contro il Psg non agevola il cammino anche se la vittoria del Borussia contro il Newcastle lascia aperta la qualificazione agli ottavi. Sconfitta la Lazio.

alle pagine 42 e 43 **Cherubini**

IL CAFFÈ

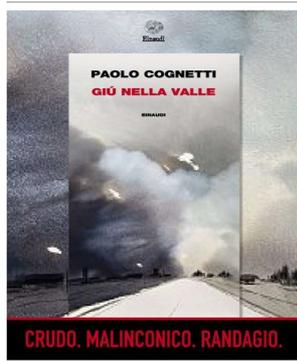
di **Massimo Gramellini**

È una verità universalmente riconosciuta che atteggiarsi a vittime di un complotto porta consensi. Si chiami Berlusconi o adesso Meloni, il vittimista fa tenerezza e attrae solidarietà, simpatie, voti. Il pulcino Callimero di una vecchia pubblicità («se la prendono tutti con me perché sono piccolo e nero») ha ispirato tante carriere, anche fuori dalla politica. C'è il noto conduttore televisivo seriamente convinto che il mondo intero cospiri ai suoi danni, l'artista che vede congiure dietro ogni sguardo che non sia adorante, ma anche l'impiegato che si sente costantemente nel mirino del capo, il condomino che lamenta di essere al centro di una macchinazione persecutoria da quando il cane del vicino gli ha fatto pipì sullo zerbino e lo studente (ma soprattutto i suoi genitori)

V come Vittimista

che, se prende un quattro, è perché il professore ce l'ha con lui, proprio con lui, solo con lui.
Immaginarsi vittime è consolatorio: significa darsi importanza, illudendosi che gli altri ci danneggino perché ci considerano, mentre di solito lo fanno senza pensarci, per puro menefreghismo. E fare le vittime paga: come si può detestare qualcuno che si piange addosso? Una volta chiesi a Maurizio Costanzo qual era, secondo lui, il segreto del successo. «Lamentarsi», rispose. «Appena uno ti chiede come stai, non fare mai l'errore di dirgli che sei felice: ti invidierà a morte. Raccontagli un problema, una sfiga, un malessere anche fasullo, meglio se fasullo. Immediatamente ti compatirà e passerà dalla tua parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



31026

9 771120 438008

Poste Italiane SpA in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGB Milano



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 26/10/23

Edizione del: 26/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



VALLEVERDE



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 26 ottobre 2023

Oggi con Salute

Anno 48 N° 252 - In Italia € 2,20

IL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

Erdogan sta con Hamas

Il presidente turco si smarca da Usa e Ue sui fondamentalisti: "Non terroristi ma patrioti". E annulla la visita a Gerusalemme Netanyahu: "Pronti all'intervento. Dopo parleremo delle responsabilità, anche le mie". Biden all'Iran: basta attacchi

Conte in piazza con i pacifisti. Schlein: inaccettabili i cori antisemiti

«Hamas non è una organizzazione terroristica», ha detto in un discorso al Parlamento il presidente turco Erdogan, sono «patrioti che combattono per la liberazione della loro terra». Israele compie «un massacro che sta assumendo le proporzioni di un genocidio», e l'Occidente «è complice». Intanto Netanyahu dice che l'attacco di terra è pronto. E Biden chiede all'Iran di fermare gli attacchi. In Italia Conte sfila con i pacifisti e Schlein condanna i cori antisemiti di Milano.

di al-Ajrami, Caferrì, Colarusso, De Cicco, Mastrolilli, Raineri e Tito • da pagina 4 a pagina 11

Il commento

La soffocante cappa del settarismo

di Antonio Scurati



Talvolta gli oppressi divengono oppressori. Non mi riferisco ai figli delle vittime della Shoah che opprimono il popolo palestinese. Mi riferisco, invece, ai figli del privilegio americano che odiano i cittadini di Israele. I fatti. La settimana scorsa ben 33 gruppi di studenti di Harvard pubblicano una lettera aperta nella quale dichiarano di considerare "il regime di Israele responsabile di tutte le violenze causate da vent'anni di apartheid a Gaza".

• a pagina 32

Reportage da Ramallah

La ricetta di Fatah per il futuro di Gaza

di Maurizio Molinari (Ramallah)

A metà strada fra la Muqata e la piazza intitolata a Nelson Mandela c'è una palazzina biancastra dove incontriamo Uri Davis, l'accademico britannico nato a Gerusalemme che Yasser Arafat volle al suo fianco dentro Fatah e oggi fa parte del gruppo di intellettuali più vicini al presidente Mahmoud Abbas (Abu Mazen).

• alle pagine 2 e 3

Nella Cisgiordania che sogna la Jihad

di Francesca Borri • a pagina 3



▲ Ramallah Un gruppo di manifestanti anti-Israele nelle strade della West Bank

Economia

Poveri assoluti crescita record Sono 5,6 milioni

di Linda Laura Sabbadini

I poveri assoluti aumentano, 357 mila in più nel 2022, per un totale di 5 milioni 674 mila. Uomini e donne, italiani e stranieri, al Sud e al Nord crescono. Ma le politiche contro la povertà arretrano.

• a pagina 33

Servizi di Colombo, Conte e Crosetti • alle pagine 12 e 13

Mes, Bruxelles sferza il governo "Ora la ratifica"



La premier Meloni ieri al Senato

di Emanuele Lauria

• a pagina 15

Una manovra all'insegna del provvisorio

di Tito Boeri e Roberto Perotti

La seconda manovra del governo Meloni è stata crocefissa da tantissimi commentatori (anche su queste colonne), spesso prima di essere conosciuta. È una manovra che fa il meno possibile. • a pagina 33

Patrick Zaki
Sogni e illusioni di libertà
La mia storia
La nave di Teseo

Patrick Zaki
Sogni e illusioni di libertà
La mia storia

Cosa significa ritrovarsi in prigione senza aver commesso alcun reato?

La nave di Teseo

L'inchiesta



In Lombardia la grande alleanza delle tre mafie

di Carra e Di Raimondo • a pagina 20

Domani in edicola

Sul Venerdì la riscoperta di Susan Sontag



L'intervista



Adrià: lo confesso cucinare non mi piace

di Valentina Dirindin • a pagina 27

Sped. 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con "BAU! Guida pratica per cani e padroni felici" € 11,10



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



IL CASO

Cannabis, pene più severe anche per la "lieve entità"

GRAZIA LONGO



Il governo va oltre il decreto Calvino e, con un emendamento di Fratelli d'Italia, punta ad eliminare l'attenuante di «lieve entità» in caso di spaccio di stupefacenti. - PAGINA 19

LE INFRASTRUTTURE

Rete ferroviaria in tilt Salvini pensa al Ponte

PAOLO GRISERI



Una ricerca di Trenitalia ammette che il 98% dei treni è in ritardo, come ha documentato La Stampa. È la media del polo: ritardi di pochi minuti e blocchi che durano fino a 7 ore. - PAGINA 22 - GRASSIA E RUSSO - PAGINE 22 E 23



LA STAMPA

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867



2,20 € (CON SALUTE IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) || ANNO 157 || N. 294 || IN ITALIA || SPEDIZIONE ABB. POSTALE || D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) || ART. 1 COMMA 1, DCB-TO || www.lastampa.it



IL LEADER TURCO: NON SONO TERRORISTI MA LIBERATORI. A BEIRUT PATTO FRA JIHADISTI. NETANYAHU: PRONTI A INVADERE LA STRISCIA



Erdogan sta con Hamas

CECCARELLI, DEL GATTO, MAGRI, SIMONI

La sharia del sultano turco

FRANCESCA SPORZA

Lo scontro israelo-palestinese contrappone due sistemi valoriali. - PAGINA 29

Il doppio gioco del Qatar

DOMENICO QUIRICO

Il Qatar è uno di quei posti in cui il progresso serve a impedire il progresso? - PAGINA 4

Hebron la futura Gaza

FRANCESCA MANNOCCI

Yahya Idris ha 53 anni, due figli, un negozio di pane e dolci a Hebron. - PAGINA 6

MOHAMMED SABER/ EPA

LA POLITICA

Il ritorno di Meloni "Fatevene una ragione restiamo quattro anni"

Ranucci in Vigilanza

NICCOLÒ CARRATELLI



Un ritorno a due facce quello di Meloni sulla scena politica dopo la separazione dal compagno Andrea Giambruno. Pacata e istituzionale al Senato, scatenata e pungente contro le opposizioni alla Camera. - PAGINA 10

IL RETROSCENA

Le paure di Mediaset Marina: stimo Giorgia

MOSCATELLI, OLIVIO

I pompieri sono tanti, ma hanno vita difficile. Tutti a dichiarare la pace, anzi «la guerra? non c'è mai stata, se ci fosse stata me ne sarei accorto», dice il capogruppo forzista Paolo Barelli. - PAGINA 11

LA POLEMICA

Caro Ricci, Giambruno non è Segre-Seymandi

FLAVIA PERINA



Ben venga il dibattito sul fuoriondismo: fino a qualche giorno fa si trattava di un gioco ironico, spesso gradito anche ai suoi protagonisti perché certi comportamenti apparentemente imbarazzanti facevano simpatia. - PAGINA 29

GLI EFFETTI DELLA MANOVRA: PIÙ TASSE PER CHI VENDE LA CASA RISTRUTTURATA CON IL SUPERBONUS. SALE LA CEDOLARE

Prelievi dai conti degli evasori

Riscossione automatica per chi non paga le cartelle. Pensioni anticipate, stangata da 100 euro al mese

IL COMMENTO

PERCHÉ IL DEBITO VA TAGLIATO ORA

VERONICA DE ROMANIS

In base all'attuale legge di Bilancio, il debito in rapporto al Pil è previsto scendere di mezzo punto percentuale nell'arco di un triennio: dal 140,1 del 2024 al 139,6 del 2026. Verranno tagliati meno di due miliardi l'anno. - PAGINA 28

BARONI, MONTICELLI, DIMATTEO

La nuova legge di Bilancio spalancava le porte delle banche all'Agenzia delle Entrate che per effettuare i pignoramenti potrà entrare direttamente nei conti correnti dei contribuenti inadempienti. Dal prossimo anno, infatti, gli agenti della riscossione potranno prelevare praticamente con un click quanto serve per saldare i debiti col Fisco dei contribuenti morosi senza dover seguire una trafila lenta quanto complessa. - PAGINE 12 E 13

LA SANITÀ

COSÌ RESTERANNO LE LISTE D'ATTESA

NINO CARTABELLOTTA

Tutti i sistemi sanitari devono vedersela con i tempi di attesa, uno sbilanciamento tra domanda e offerta che affonda le radici nell'inappropriatezza della domanda e nella difficoltà di riorganizzare il sistema. - PAGINA 17

I DIRITTI

I NOSTRI BAMBINI MAI COSÌ POVERI

CHIARA SARACENO

All'interno di quel 63 per cento di famiglie che fatica a arrivare a fine mese, secondo Eurostat, ci sono quelle che proprio non ce la fanno. La povertà assoluta si sta rivelando difficile da scalfire nonostante la ripresa dell'occupazione. - PAGINA 28

BUONGIORNO

Nove anni fa Michael Walzer, filosofo liberale, ebreo e americano, sostiene la simmetria degli interessi di Hamas e Bibi Netanyahu: l'una traeva forza e legittimazione dall'altro, e viceversa. Ma la guerra eterna fra Hamas e Israele non era e continua a non essere simmetrica. Come si conduce una guerra - si chiedeva Walzer - in cui ogni vittima civile si trasforma in una vittoria per Hamas e in una sconfitta per Israele? Qualche giorno fa, insieme con David Grossman e una novantina di intellettuali e artisti, tutti di origine ebraica, Walzer ha firmato una lettera aperta alla "sedicente sinistra globale" accusata di "scioccante mancanza di empatia" per i morti israeliani del 7 ottobre. Nessuno di noi, scrivono, non può non riconoscere la disperazione e l'orrore dei palestinesi fuori e dentro Gaza, e nessuno di

Asimmetrie

MATTIA FELTRI

noi - e nessuno al mondo che non fosse privo di umanità - potrebbe riconoscere il diritto al dolore soltanto ai palestinesi che incolpano Hamas della propria sciagura. E perché, si chiedono, altrettanto non è riconosciuto agli israeliani? Perché si distingue fra Hamas e palestinesi e non si distingue fra israeliani e il loro governo? Perché si dice che gli israeliani ammazzati pagano le colpe del loro governo? Ecco, nove anni fa Walzer stabilì la simmetria degli interessi di Hamas e Netanyahu ma oggi il destino di Netanyahu è segnato: tre su quattro dei suoi cittadini non lo vogliono più vedere. Hamas invece sarà spazzata via per mano militare o resterà dov'è, e la seconda ipotesi resta la più probabile. E continuerà a conseguire una vittoria a ogni civile ammazzato, che sia palestinese o israeliano.

VIENI A CONOSCERCI.

Trova l'ambulatorio più vicino su www.dentalfeel.it

IMPLANTOLOGIA | ORTODONZIA | ODONTOIATRIA GENERALE

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE

D.S. Dott. Alberto Fabrizi



Giovedì 26 Ottobre 2023
Nuova serie - Anno 33 - Numero 252 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***



PNRR
Istruzioni per l'uso

a pag. 35

PENSIONI
Quelle superiori a 5.679 euro mensili nel 2024 potranno recuperare poco più di un quinto dell'inflazione

Cirioli a pag. 37

IO ONLINE
Imprese - La legge con la delega al governo per la riforma degli incentivi

Coop - Il decreto ministeriale sulla cancellazione degli inattivi dal Registro delle imprese

Manovra - La bozza del disegno di legge di bilancio 2024

Meno migranti a Lampedusa. Gli interventi della Meloni li spostano sulle Canarie (Spagna)
Pier Paolo Tassi a pag. 10

Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Superbonus supertassato

Plusvalenza con aliquota al 26% per chi vende entro 5 anni dalla ristrutturazione, salvo che l'immobile sia stato usato come prima casa o ricevuto per successione

Plusvalenza con aliquota al 26% per la cessione degli immobili, diversi dall'abitazione principale e da quelli pervenuti per successione, se nel quinquennio precedente sono stati effettuati interventi che hanno beneficiato del Superbonus. È la nuova previsione che verrà introdotta dalla legge di bilancio su una fattispecie diversa da quella tradizionalmente prevista della cessione di un immobile prima del decorso del quinquennio.

Libardi e Sironi a pag. 32

Lorenzo Castellani (Luiss): il voto europeo influenzato dallo scontro tra Hamas e Israele



IL CAPO DELL'ONU

Il voto europeo sarà influenzato dallo scontro in atto tra Hamas e Israele. «Hamas è già tra di noi. Questo rende l'Europa, che sulla questione israeliano-palestinese è sempre stata molto divisa, ancora più vulnerabile e frammentata, con una forte polarizzazione tra destra e sinistra», dice Lorenzo Castellani, storico e politologo della Luiss-Guido Carli. La lettera di un centinaio di funzionari di Bruxelles alla presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen, per protestare contro la presa di posizione a favore di Israele, è «sintomatica» di come «le sensibilità sullo scontro in atto a Gaza siano diverse».

Ricciardi a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

L'esercito israeliano ha diffuso i video degli interrogatori di sette terroristi di Hamas che sono stati arrestati subito dopo il massacro nei kibbutz a Nord della Striscia di Gaza. Vedendoli ed ascoltandoli vengono in mente le parole che suscitano un grande e arrovantato dibattito) di Hannah Arendt nel suo libro «La banalità del male» (Peltrinelli) dedicato al processo ad Adolf Eichmann, lo scialbo ma iperdiligente assassino di milioni di ebrei. Anche questi massacratori palestinesi sono bravi ragazzi, inoffensivi, magrolini, spauriti. Uno solo, con la barba, ha l'aria truce del terrorista ma poi si scopre che è solo il più pirla. Tutti avevano ricevuto, lo confessano loro, l'ordine di «uccidere, tagliare le teste, mutilare e rapire i civili». E loro hanno puntualmente eseguito con una ragguardevole diligenza. Alla Eichmann, appunto. Per ogni ostaggio consegnato prendevano un appartamento e l'equivalente di 9 mila euro. Soldi che venivano dalle donazioni internazionali (Ue compresa) fatte ai palestinesi.

NEI PICCOLI CENTRI
Da dicembre passaporti e carte d'identità anche alle Poste

a pag. 36

Siamo la rete che trasporta la vostra energia ogni giorno.

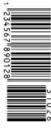
Da sempre noi di Snam accompagniamo i vostri gesti quotidiani con una rete di 38.000 km sicura e tecnologicamente avanzata. Muoviamo l'energia con un'infrastruttura capace di trasportare sempre più molecole verdi e favorire la transizione, verso un futuro davvero sostenibile. Scopri di più su www.snam.it

snam
Energie per ispirare il mondo

478-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CALCIO, SERIE C
Psicodramma
Catania: solo 1-1
in casa dell'ultima
Tabbiani torna
a rischio esonero

GIOVANNI FINOCCHIARO pagine 20-21



CATANIA
Sabato inaugurazione
della Fiera dei Morti

SERVIZIO pagina I

ACIREALE
San Cosimo, rubata
statua della Vergine

MARI CORTESE pagina XI

CATANIA
Ragazzo depresso
salvato dalla polizia

SERVIZIO pagina III

TAORMINA
PalaCongressi, gara
annullata dal Comune

MAURO ROMANO pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2023 - ANNO 79 - N. 295 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

SORTINO



Voleva cento euro
per ogni funerale
parroco arrestato

FRANCESCO NANIA pagina 10

MILANO



«La Supercupola
qui non esiste»
Inchiesta smontata

BRUNATI, GREGANTI, DISTEFANO pagina 8

RIMINI



Youtuber siciliano
plagia e violenta
ragazzo tredicenne

ANNA DE MARTINO pagina 9

Pensioni e salario

scontro aperto

I nodi. Meloni sfida opposizioni e veleni
«Maggioranza compatta, andiamo avanti»

PAOLO CAPPELLERI, ALESSANDRA CHINI, ALESSIA TAGLIACCOZZO pagine 2.3

Sgarbi indagato
per il governo
è un'altra grana

FRANCESCA CHIRI pagina 3

INDIGESTO

Aumentano le tasse sugli assorbenti.
Ecco il nuovo "ciclo" del governo.
Cartoline Rock

www.primapagina.it

IL MEDIO ORIENTE IN FIAMME

Netanyahu: «L'attacco ci sarà»
Per il Wall Street Journal
«aspetta i missili dagli Usa»

MASSIMO LOMONACO pagina 4

DOTTORISSIMO

DISOCCUPATO



Canicattinese con 13 lauree si racconta
«Non trovo lavoro e sono indigente
rischio di essere un cattivo esempio»

SEBY SPICUGLIA pagina 13

IL CASO

«Poca trasparenza
Salvini chiarisca
il ruolo di Enac
sugli scali siciliani»

SERVIZIO pagina 6

REGIONE

«Questa sanatoria
non rovina le coste»
Ambientalisti contro
in Aula sarà battaglia

GIUSEPPE LA LOTA pagina 7

ENERGIA

Sicilia, si riparte
con le rinnovabili
ma adesso è corsa
contro il tempo

MICHELE GUCCIONE pagina 11

IL TRASPORTO A REGOLA D'ARTE

www.lctspa.it

TRACCIAMENTO DEPOSITO LOGISTICA DESTINAZIONE



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana Jonica messinese

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA**

Processo "Pupi di Pezza" tutti i metodi per evitare i fallimenti delle società

Ieri l'udienza del processo scaturito dal blitz delle Fiamme gialle che ha già fruttato tre patteggiamenti e che portò in emersione una serie di reati fallimentari.

LAURA DISTEFANO pagina III

CATANIA

Se ne va a spasso con l'auto rubata ma viene intercettata dalla polizia

SERVIZIO pagina III

BELPASSO

L'imprenditore recuperava i crediti con sistema mafioso: tre imputati

LAURA DISTEFANO pagina IX

**LETOJANNI**

Siglata la convenzione per la valorizzazione delle storiche "trazzere"

Siglata una convenzione con i Comuni di Mongiuffi, Gallodoro, Savoca e Castelmodona per partecipare al bando per la valorizzazione delle antiche trazzere.

ANTONIO LO TURCO pagina XIV

Possibile fino al 5 novembre partecipare all'Avviso della Regione rivolto al Terzo settore

«Così colmeremo il divario sociale»

Ieri l'incontro nella Comunità Sant'Egidio in cui si è auspicato un intervento della società civile per ridurre i disagi delle periferie

La prospettiva di poter contare su cinque milioni di euro per poter contribuire a colmare il divario sociale con le periferie interessa una parte della città che su tale problematica si è sempre misurata. Se ne è discusso ieri in un incontro tenuto nella sede della Comunità Sant'Egidio, in cui si è ricordato che il Terzo Settore ha tempo fino al prossimo 5 novembre per prendere parte al relativo avviso della Regione siciliana.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

**FONTANAROSSA**

La Fiera dei morti s'inaugura sabato nel parcheggio dell'Amts

La Fiera dei Morti 2023 si terrà nel parcheggio scambiatore Fontanarossa dell'Amts, dal 28 ottobre al 5 novembre. L'avvio delle attività del tradizionale mercato, che accompagna il periodo della commemorazione dei defunti, è previsto sabato alle ore 11, alla presenza dell'assessore alle Attività produttive, Giuseppe Gelsomino, e degli organizzatori.

La manifestazione fieristica sarà aperta nei giorni festivi e prefestivi dalle ore 9 alle 24 e nei giorni feriali dalle 9 alle 22,30.

Il sito accoglierà circa 150 stand adibiti alla vendita di prodotti vari, tipici e artigianali, uno spazio giochi per i bambini e un'area food per degustazioni. Sarà attivata inoltre una postazione di primo soccorso.

CATANIA

Edilizia e urbanistica Ance e sindaco Trantino discutono di Pnrr e Pug

Confronto per lavorare in sinergia e dare supporto agli uffici tecnici nel garantire la realizzazione delle opere pubbliche e delle infrastrutture.

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

"Infermiere killer" Corte d'Assise dispone perizia collegiale

Colpo di scena nel processo sulle morti sospette al Cannizzaro. Il collegio ha nominato tre consulenti per alcuni accertamenti.

LAURA DISTEFANO pagina III

CATANIA

La guardia di finanza si impegna a tutelare le specie vegetali a rischio estinzione



SERVIZIO pagina V

BRONTE

Nuovo Centro migranti pareri contrari e critiche in Giunta e Consiglio

La Prefettura ha istituito nell'ex hotel Parco dell'Etna il nuovo Centro di accoglienza. La Giunta ha approvato una delibera con parere negativo.

SERVIZIO pagina IX

Da novembre in tutta la provincia in servizio 39 nuovi portalettere

Dal 2 novembre saranno 39 i nuovi portalettere (ex precari) che prenderanno servizio a tempo indeterminato. In tutta Italia sono state 2.100 le assunzioni previste per nuovi portalettere, grazie all'accordo nazionale tra le Poste e le organizzazioni sindacali di categoria, riunitesi lo scorso mese di agosto.

«Finalmente - dichiara Carlotta Grasso, segretaria generale della SIp Cisl etnea - dopo tanti anni, siamo soddisfatti di comunicare che anche il territorio catanese ha ricevuto delle assunzioni. La notizia rappresenta una vittoria straordinaria per i lavoratori della provincia di Catania, un risultato significativo ottenuto grazie alla strenua difesa dei diritti dei lavoratori da parte del sindacato, un obiettivo raggiunto grazie all'importante lavoro di contrattazione svolto dalla SIp Cisl».

«In seguito alla pubblicazione delle graduatorie - aggiunge Grasso - i 39 lavoratori destinati alla città di Catania e alle sue zone limitrofe



contribuiranno così a rafforzare la presenza e l'efficienza dei servizi postali nel territorio. Il nostro impegno continuerà perché in futuro si abbiano altre stabilizzazioni».

«Circa il 90 per cento dei neoassunti - conclude la segretaria generale - ha aderito alla nostra organizzazione sindacale. È motivo di grande orgoglio per l'SIp Cisl e frutto del lavoro che è stato fatto nel corso degli anni da parte della segreteria».

"Prezzi alle stelle agricoltori più poveri" la Cia Sicilia orientale oggi protesta a Roma

Anche gli agricoltori di Catania e Messina parteciperanno oggi alla grande mobilitazione nazionale indetta da Cia-Agricoltori Italiani "Prezzi alle stelle, agricoltori più poveri", che farà convergere a Roma, in piazza Santi Apostoli, gli agricoltori provenienti da tutta Italia. E se tra i temi nazionali c'è quello di rimettere al centro delle politiche di governo l'impresa agricola e il suo reddito per tutelare la sopravvivenza dei produttori di fronte alle grandi emergenze e alle sfide globali che toccano il settore primario, gli agricoltori di Catania e Messina rappresenteranno anche la questione dello scollamento dell'agricoltura isolana con il resto del Paese. I rappresentanti di Cia Sicilia orientale parteciperanno inoltre al convegno "Azioni di sistema per prevenire il greening (Huanglongbing) degli agrumi", in programma domani, venerdì 27, nella sede del Di3A, coordinata dal Distretto produttivo agrumi di Sicilia.

Aci Castello, riapre il sottopassaggio riservato ai pedoni per evitare la Ss 114

I lavori di riqualificazione del sottopassaggio che da via Dietro le Mura arriva a via Stazione sono quasi completati. Al centro del percorso, consentito solo ai pedoni, sono stati piantati degli alberi e tutto il tracciato è stato messo in sicurezza con l'eliminazione degli avvallamenti che favorivano la creazione di pozzanghere. Purtroppo il sottopassaggio non è utilizzato da tutti coloro che devono attraversare la Ss 114 e molte persone preferiscono le strisce pedonali con i rischi connessi.

ENRICO BLANCO pagina VIII



Il sottopassaggio sulla Ss 114

Bonomi: «Manovra ragionevole, manca stimolo a investire»

Confindustria

«Con l'economia che rallenta è importante lavorare sull'offerta»

Nicoletta Picchio

Una manovra economica ragionevole perché il governo ha concentrato le disponibilità sul taglio del cuneo fiscale, «una delle richieste che avevamo fatto». Ma manca la parte relativa agli investimenti: «in un momento in cui l'economia rallenta è importante lavorare anche sul lato dell'offerta. Dobbiamo avere l'ossessione alla crescita, con il maxi debito pubblico che abbiamo se non cresciamo non abbiamo le risorse per far diminuire il debito e pagare il prestito del Pnrr». Carlo Bonomi ha commentato la legge di bilancio ieri, intervistato da Tg2 Post.

Manovra, situazione geopolitica, riforma fiscale: il presidente di Confindustria è intervenuto ad ampio raggio sui temi di questi giorni, continuando a sollecitare un intervento sugli investimenti: «un interesse per il paese. Nella riforma fiscale per le imprese c'è ben poco», ha detto Bonomi rispondendo ad una domanda, affermando che «è importante se verranno realizzate le semplificazioni».

L'industria italiana, ha sottolineato Bonomi, ha dimostrato di essere «strutturalmente forte, ma non dobbiamo farci trovare impreparati di fronte a scenari difficili, è quello che chiediamo al governo». La complessità della situazione attuale desta preoccupazione. A partire dalla recessio-

ne in Germania: «se la Germania piange l'Italia non ride, le nostre imprese sono fortemente inserite nelle catene del valore tedesco, auspichiamo che la Germania possa riprendere rapidamente». Poi l'inflazione, con la Bce che aumenta il costo del denaro: «continuare a contrastare l'inflazione con questi rialzi non è la strada giusta, sta bloccando gli investimenti sia delle imprese sia delle famiglie. I mutui si stanno contraendo e le imprese stanno diminuendo la propria propensione agli investimenti».

Uno dei timori è il costo dell'energia: «speriamo che non accada un'impennata dei costi energetici, certo che tutti i conflitti hanno portato ad un raddoppio del costo dell'energia. Ci preoccupa che non abbiamo tante risorse finanziarie in caso di un aumento del costo energia, dobbiamo essere attenti e non farci trovare impreparati. Ciò che è successo l'anno scorso potrebbe essere replicabile se l'Europa ci autorizzasse uno sconfinamento del debito pubblico». A preoccupare di più il presidente di Confindustria è l'incertezza, legata anche alla situazione geopolitica. «Non possiamo restare impreparati di fronte a una crisi forte sul tema energia». Il Pnrr è una chance importante: «l'Italia ha chiesto una revisione di 144 obiettivi su 350,

siamo in attesa di una risposta dell'Europa, per noi imprese è molto importante, in quella revisione ci sono le risorse per Industria 5.0 e per agganciare le transizioni, green e digitale».

Bonomi si è soffermato su questo punto: per la transizione ambientale occorrono, dati Ue, 3.500 miliardi, 650 per l'Italia. Il Pnrr ne stanziava circa 65. Vuol dire che il resto sono a carico di famiglie e imprese: occorre, per il presidente di Confindustria, un fondo sovrano, un'Europa cooperativa. La Commissione ambiente del Parlamento europeo ha votato a favore del riuolo invece che del riciclo sugli imballaggi (si veda pagina 11): «dispiace che ci sia stato un voto a favore di un europarlamentare italiano. Ci sarà ancora un passaggio in commissione plenaria, con la possibilità di intervenire. L'Europa sta venendo meno al suo spirito, le transizioni in neutralità tecnologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria italiana ha dimostrato di essere forte ma non dobbiamo farci trovare impreparati



Peso: 27%

PROPRIETÀ INDUSTRIALE**Esaurite le risorse del bando Brevetti+**

Il ministero delle Imprese e del made in Italy ha comunicato ieri la chiusura dello sportello Brevetti+ 2023. Sono infatti esaurite le risorse disponibili, pari a 20 milioni di euro, a fronte causa dell'elevato numero di domande (519) presentate tramite lo sportello telematico del soggetto gestore, Invitalia. La sospensione del bando è stata ufficializzata con un decreto della Direzione generale del ministero per la tutela della proprietà industriale-Ufficio italiano brevetti e marchi guidata da Amedeo Teti. La misura agevolativa è diretta

ad agevolare lo sforzo di micro, piccole e medie imprese impegnate nella realizzazione di progetti di valorizzazione economica dei loro brevetti. Alle Pmi che supereranno la fase istruttoria verranno erogati contributi con un tetto di 140mila euro per ciascun progetto, fino a concorrenza delle risorse disponibili. L'obiettivo dell'incentivo è sostenere l'acquisizione da parte delle aziende di una serie ampia di servizi specialistici necessari per sfruttare commercialmente le idee brevettate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le aziende. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi intervistato dal Tg2 Post



Peso: 27%

Imballaggi, allarme sulle nuove regole Ue

Errore grave

Dall'industria è un coro unanime di critiche al nuovo regolamento sugli imballaggi, appena votato dalla commissione Ambiente dell'Europarlamento, che favorisce il riuso anziché il riciclo. Il presidente di **Confindustria**, Bonomi: «A rischio migliaia di posti di lavoro». **Cappellini** — a pag. 11

Plastica, allarme imprese Bonomi: sono a rischio migliaia di posti di lavoro

I conti. Assobibe calcola che solo per la rete dei centri di raccolta servono 3 miliardi. A rischio chiusura la filiera delle insalate in busta

Micaela Cappellini

Dall'agricoltura all'industria alimentare, fino alla filiera della plastica, è un coro unanime di voci critiche contro il nuovo regolamento sugli imballaggi che, così come è uscito dal voto di martedì alla commissione Ambiente dell'Europarlamento, favorisce il riuso anziché il riciclo e vieta le confezioni in plastica monouso. «L'industria italiana aveva fatto negli ultimi 10 anni ingenti investimenti per il riciclo - ha rimarcato il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi - siamo secondi al mondo per riciclo dei rifiuti industriali. Sono miliardi di investimenti all'anno che vengono cancellati con un tratto di penna. La cosa che mi preoccupa è che ci sono migliaia di posti di lavoro a rischio». Bonomi ha espresso la speranza che le norme vengano modificate nella sessione plenaria e ha spiegato che oggi sarà in Spagna per cercare alleanze sul tema.

Preoccupazione anche da Assobibe. L'associazione che riunisce i produttori di bevande analcoliche

calcola che soltanto per creare i centri di raccolta e gestire la restituzione dei contenitori vuoti in Italia servirebbero un investimento iniziale di 2,3 miliardi di euro, un costo di gestione di 350 milioni all'anno più un'ulteriore spesa di un miliardo per il sistema informatico di gestione delle cauzioni. «Per le nostre imprese - spiega il presidente di Assobibe, Giangiaco Pierini - il nuovo regolamento significherebbe inoltre dover investire in nuove linee di produzione, in magazzini più grandi e in un sistema di trasporto delle bottiglie da riutilizzare». Sul voto di martedì, oltre alle critiche, non sono mancate nemmeno le polemiche. Sulla proposta della commissione Ambiente gli europarlamentari italiani si sono spaccati: tre hanno votato a favore (due del Pd e uno del M5S) e uno (sempre del Pd) si è astenuto, mentre gli altri sette presenti (di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia) hanno votato contro. Tutto dipenderà ora dalla votazione plenaria dell'Europarlamento, che si terrà intorno al 20 novembre. Il

grido d'allarme più forte oggi è quello dei produttori della IV gamma: «La proposta adottata dalla commissione Ambiente rischia di cancellare completamente un settore che, dalle insalate in busta alla frutta confezionata, in Italia vale oltre un miliardo di euro - afferma il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - l'effetto negativo sui costi di produzione rischia inoltre di riflettersi sui prezzi pagati dai consumatori, in un momento che è già di grande difficoltà economica». Conferma Edoardo Leone, titolare di Almeda, dalle cui linee di produzione escono ogni giorno 200 mila confezioni: «Ad oggi, per imbusta-



Peso: 1-2%, 11-29%



re l'insalata già lavata, non conosciamo materiali alternativi alla plastica monouso. Né se ne intravedono all'orizzonte, di sperimentati, che abbiano un costo economico contenuto e adeguato al tipo di prodotto». «Non bisogna dimenticare - aggiunge il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - che gli imballaggi alimentari monouso sono decisivi per la protezione, la conservazione degli alimenti e l'igiene dei prodotti».

Se i vini alla fine sono stati esclusi dagli obblighi di riuso delle bottiglie, altrettanto non è successo agli aperitivi, agli amari e ai distillati: «Sono prodotti - ricorda la presidente di Federvini, Micaela Pallini - caratterizzati da una marcata propensione all'export e il cui imballaggio è anche veicolo di identità dell'azienda». Anche Assolatte è preoccupata: «Ci aspettiamo che

venga confermata l'esclusione del latte - si legge in una nota - visti i costi e le tecnologie da applicare per l'eventuale sanificazione dei contenitori da riusare, l'imballaggio monouso resta l'opzione più sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale».

Contraria alle nuove norme anche la Confcommercio: «A subire i danni peggiori - si legge in una nota - sarebbero le imprese della filiera alimentare, la piccola, la media e la grande distribuzione organizzata, così come gli operatori della ristorazione, dell'intrattenimento e del turismo. Il divieto di monouso contrasta con le regole di protezione e conservazione degli alimenti e di tutela della salute del consumatore». Delusa, infine, Unionplast: «La filiera italiana della plastica - ricorda il presidente, Marco Bergaglio - è seconda in Europa dopo la Ger-

mania, con 13 miliardi di euro di fatturato e 2.950 aziende, senza contare l'indotto. Mentre le materie prime generate dai processi di riciclo ammontano a 1,4 milioni di tonnellate all'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALDO ISI (AD DI ANAS)

«Il piano industriale di Anas programmato fino al 2032 è sostenuto da investimenti per 64,5 miliardi di euro» Lo ha chiarito l'amministratore

delegato di Anas, Aldo Isi, intervenuto al Salone della Giustizia, a Roma.

«Nel 2022 - ha aggiunto - la nostra produzione ha raggiunto quota 1,27 miliardi di euro, cui si affianca la

realizzazione di nuove opere pari a 818 milioni di euro, per un totale di oltre 2 miliardi di euro con un significativo incremento, +26%, rispetto al 2021»

ADOBESTOCK



Filiera della plastica.

Unanime il coro di critiche contro il nuovo regolamento Ue sugli imballaggi



Peso: 1-2%, 11-29%

«Promuovere modelli economici più inclusivi ed equi per il benessere delle comunità»

Gruppo 24ORE-Santa Sede. Rappresentanti delle istituzioni, top manager ed esperti a confronto su sfide e prospettive della sostenibilità. Nel corso dell'evento premiate le Pmi vincitrici del riconoscimento **Impresa sostenibile**

Le fratture continue che il mondo sta vivendo in questa difficile fase del nuovo millennio impongono l'avvio deciso (il tempo della riflessione è ormai passato) di una fase di ripensamento complessivo, in ogni ambito. «Significa concentrarsi su nuovi modelli economici e organizzativi più inclusivi ed equi con una visione di lungo periodo che permetta di guardare al benessere complessivo delle comunità e dell'ambiente attraverso le leve della sostenibilità e dell'innovazione» ha detto l'amministratrice delegata del Gruppo 24ORE, Mirja Cartia d'Asero, che ha aperto la terza edizione del Forum Sostenibilità, presso il Centro Congressi Augustinianum, organizzato da Il Sole 24 Ore in collaborazione con la Santa Sede e con il patrocinio della Pontificia Accademia per La Vita, evento che ha visto anche la cerimonia di consegna del premio **Impresa Sostenibile**, con la partecipazione di 2.500 persone collegate.

«Le aziende oggi - ha aggiunto - sanno che investire su progetti di sostenibilità diventa indispensabile per la crescita, lo sviluppo e la competitività industriale. Ed è ormai chiaro - direi in modo inequivocabile - che il nuovo valore per le nostre imprese è realizzare un modello di business sostenibile a 360 gradi». Quindi in un contesto così delicato «un sistema economico basato sulla logica del breve periodo o sulle vecchie dinamiche del solo profitto semplicemente non funziona. È or-

mai emerso in modo evidente a tutti quanto sia importante e necessario sviluppare una nuova visione del nostro sistema economico basato su un concetto di Capitalismo Inclusivo, come ricordato più volte anche da Papa Francesco, e di Umanesimo Industriale come sottolineato anche dal Presidente di **Confindustria**, Bonomi, nell'Assemblea 2022 in Vaticano, dove ha parlato di sostenibilità sociale come unica dimensione per crescere».

Il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, ha tracciato il percorso che ha portato il gruppo editoriale ad impegnarsi sull'iniziativa: «Siamo in un'epoca in cui siamo travolti dalle notizie dell'ultimo minuto, e troppo spesso mancano l'occasione e la capacità per andare oltre la quotidianità». Tamburini ha ripercorso i macro mutamenti degli ultimi 20-30 anni, dalla fine della seconda guerra mondiale al crollo delle ideologie, una situazione che ha determinato «un vuoto pneumatico di valori e la rincorsa al consumismo, una strada non virtuosa», tanto che - ha ricordato - nel 2019, prima della pandemia, oltre 100 tra i principali top manager di Wall Street scrissero un documento mirato alla ricerca di «nuovi orizzonti per fare imprese. Una ricerca di valori, tra cui la sostenibilità e il rispetto per l'ambiente». Ora, nel contesto di nuovi conflitti («il Papa da tempo ha lanciato l'allarme per una terza guerra mondiale combattuta a pezzi») occorre «una riflessione profonda sul senso dell'esistenza degli individui, dei popo-

li e degli Stati, occorre ritrovare valori di riferimento. Questo è il senso dell'impegno sulla sostenibilità del Sole 24 Ore». Il Forum rappresenta una riflessione a tutto campo con rappresentanti istituzionali e del mondo accademico, top manager, esperti anche del Terzo Settore su sfide e prospettive legate al tema della sostenibilità nei suoi diversi aspetti, con particolare attenzione alle ricadute sulle imprese e alla diffusione di buone pratiche e modelli che queste possono adottare.

Luca Manzoni Responsabile Corporate & Investment Banking Banco BPM, ha spiegato che la sostenibilità per la sua banca deve essere un percorso concreto, vicino alle imprese: «Basta con gli storytelling, noi siamo per gli storydoing». Manzoni ha detto che Bpm ha messo a disposizione un plafond di 5 miliardi per investimenti sostenibili, già tutti assegnati in pochi mesi, soprattutto su imprese di medie grandi dimensioni, «ma c'è ampio spazio anche per le piccole». Tra i saluti istituzionali il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca: «La sostenibilità è





la strada per ritrovare un linguaggio comune, viste anche le difficoltà di perseguire gli obiettivi fissati dai vertici sul clima». Monica Lucarelli Assessora alle Attività produttive del Comune di Roma, ha detto che le istituzioni, specie in questi campi, «devono pensare come le imprese, che spesso fanno da traino, anche se dovrebbe essere il contrario».

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIURIA

Sei degli otto giurati del Premio Impresa sostenibile 2023



FABIO TAMBURINI

Direttore del Sole 24 Ore e presidente giuria



EDOARDO GARRONE

Presidente del Gruppo 24ORE



TERESA CARADONNA

Vice presidente Piccola Industria Confindustria

2.500

UTENTI COLLEGATI AL FORUM

La terza edizione del Forum Sostenibilità è stata seguita on line sulle differenti piattaforme da 2.500 utenti

Coop Campo

Cannucce di mais al posto della plastica

Campo Soc. Coop. Agr. (Pesaro Urbino) è fra i premiati della categoria sostenibilità ambientale del Premio Impresa sostenibile 2023. Attiva nell'agricoltura biologica dal 1978, ha realizzato un formato di pasta forata (di farina di mais) con cui vengono prodotte cannucce, denominate Canù, alternative a quelle inquinanti di plastica. Dopo l'uso possono essere re-impiegate come mangime per gli animali.

Fattoria della Piana

Il cogeneratore è green grazie a scarti e rifiuti

Sul podio della categoria sostenibilità ambientale del Premio Impresa sostenibile 2023 c'è anche la Coop Fattoria della Piana (Reggio Calabria). Ha creato un impianto di biogas che usa il letame e il liquame delle stalle e il siero residuo dalle lavorazioni del caseificio per produrre biogas. Il biogas alimenta un cogeneratore che produce energia elettrica e termica, consentendo di risparmiare combustibili fossili.

Iterchimica

Asfalto riciclato per risparmiare materie prime

Iterchimica Spa di Bergamo crea pavimentazioni stradali con alte percentuali di asfalto riciclato (fino al 100%), riducendo così l'estrazione di nuovi materiali. L'uso di tecnologie avanzate permette di produrre e stendere l'asfalto a temperature ridotte, risparmiando energia ed emissioni. Doppio podio nel Premio Impresa sostenibile 2023: categoria sostenibilità ambientale e premio speciale Banco Bpm.

Ineltec

Più hi tech meno incidenti sul lavoro

Ineltec, con sede a Matera, è attiva nell'installazione e nella manutenzione di impianti elettrici e speciali per le aziende. Ha realizzato InHelmet, un casco smart indossabile per supporto, valutazione e formazione dei lavoratori, con endoscopio, telecamera, microfono, termocamera e sensori, che previene incidenti sul lavoro. È sul podio della sostenibilità digitale del Premio Impresa sostenibile 2023.

OpenMove

Smart mobility al servizio dei cittadini

OpenMove (Sri del Trentino) è specializzata nella progettazione e nello sviluppo di software per la smart mobility, in particolare nel trasporto a chiamata o Drt (Demand-responsive-transport) che agevola i cittadini, aiutandoli anche a pianificare percorsi intermodali. È fra le aziende della categoria sostenibilità digitale cui è stato attribuito il Premio Impresa sostenibile 2023 Sole 24 Ore-Santa Sede.

Targa Telematics

I veicoli connessi amici dell'ambiente

Targa Telematics (di Treviso) è leader nell'Internet of Things, offrendo soluzioni innovative di mobilità intelligente a beneficio di persone, aziende e ambiente. Sfruttando l'interazione tra veicoli connessi, driver e gestori di mobilità, garantisce risparmio di risorse, maggiore sicurezza per i guidatori e riduzione delle emissioni. Per questo ha vinto il Premio Impresa sostenibile 2023 (categoria digitale).

RnB4Culture

Musei digitali con personale under 35

RnB4Culture è una piccola azienda di Ancona ad alto valore sociale che applica le più innovative tecnologie di ArtTech e Digital culture alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale. Lavora per cinque musei, con personale under 35 a prevalenza femminile assunto a tempo indeterminato. È sul podio della categoria sostenibilità sociale del Premio Impresa sostenibile 2023.

Nana Meat Group

Il ristorante che fa la guerra agli sprechi

Nana Meat Group Sri è una società della Spezia, in Liguria, che gestisce il ristorante Nana Meat&Wine evitando gli sprechi che solitamente avvengono nella lavorazione della carne e scegliendo un packaging per l'asporto interamente biodegradabile e compostabile. Non a caso, la società è stata scelta dalla giuria tra i vincitori della categoria sostenibilità economica del Premio Impresa sostenibile 2023.

(Ri)Generiamo

Progetti sociali per il gruppo Leroy Merlin

La società benefit (Ri)Generiamo di Torino è nata in seno a Leroy Merlin Italia per generare nuove economie e promuovere un'economia inclusiva. Di rilievo la rete di sartorie sociali che realizza arredo tessile partendo anche dal recupero di scarti di tessuti e poi il progetto Formidabili, che valorizza persone con disabilità. Ha vinto il Premio Impresa sostenibile 2023 per la sostenibilità economica.



**Pink Frogs Cosmetics****La bellezza diventa circolare**

Società Benefit, la Pink Frogs Cosmetics di Milano è un'azienda della cosmesi di alta qualità. Ha lanciato l'iniziativa «Circular Beauty» per dare nuova vita (assieme ai suoi fornitori) a cosmetici e prodotti igienici accantonati per logiche non dipendenti dalla loro qualità. I materiali vengono donati e assemblati e regalati all'associazione che li darà a chi ne ha bisogno. La società è fra i vincitori del Premio Impresa sostenibile 2023.

Blubrake**Contro lo smog e-bikes sicure ed ecologiche**

Blubrake, di Milano, ha sviluppato tecnologie che rendono le bici elettriche più sicure e smart, con un sistema Abs (anti-lock braking system) che previene gli incidenti. Nel 2022 sono stati percorsi 18 milioni di km con biciclette equipaggiate dai suoi sistemi, il che equivale a una riduzione delle emissioni di anidride carbonica pari a 3.102 tonnellate. Ha vinto il Premio Impresa sostenibile 2023 nella categoria sostenibilità digitale.

Teicos**L'efficienza energetica aiuta l'ambiente**

Teicos è un'impresa di costruzioni di Milano che realizza interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio con un approccio ingegneristico. Le sue attività di riqualificazione energetica hanno permesso di risparmiare oltre 2.500 tonnellate all'anno di anidride carbonica, facendo fare un salto medio di tre classi energetiche ai condomini efficientati. È fra i premiati per la sostenibilità economica del Premio Impresa sostenibile.

Flash Battery**Eco tecnologie che abilitano la svolta elettrica**

La Flash Battery di Reggio Emilia sviluppa tecnologie e progetti su misura nella produzione di batterie al litio per macchine industriali e veicoli elettrici, monitorati con algoritmi di intelligenza artificiale e un portale proprietario. Usa tecnologie prive di cobalto, elemento dall'elevato impatto ambientale e ha un impianto fotovoltaico. È fra i vincitori della categoria sostenibilità digitale del Premio Impresa sostenibile 2023.

Rifò**Nuova vita ai vecchi indumenti**

Rifò di Prato è un brand di moda circolare, che realizza capi con materiali riciclati, con l'obiettivo di fornire un'alternativa al fast fashion. Ha un progetto sociale che combina l'esigenza del distretto pratese di tramandare le proprie competenze con la necessità di trovare un impiego per i migranti. Ha quindi vinto il Premio Impresa sostenibile 2023 nella categoria sostenibilità sociale.

Agrati**Fotovoltaico per la carbon neutrality**

A. Agrati Spa (Verona e Monza Brianza) ha vinto il riconoscimento speciale della giuria nell'ambito del Premio Impresa sostenibile 2023. Si occupa di soluzioni di fissaggio per il settore automobilistico, con più di 2.300 dipendenti. Ha aumentato l'uso di energia da fonti rinnovabili con un grande impianto fotovoltaico: un passo importante verso l'obiettivo dichiarato di neutralità del carbonio entro il 2039.

I protagonisti**CARLOTTA VENTURA**
Chief Communications, Sustainability A2A**LUIGI CIARROCCHI**
Direttore, CCUS, Forestry & Agri-Feedstock Eni**FABRIZIO GAVELLI**
Presidente e ad Italia e Grecia Danone**REGINA CORRADINI D'ARIENZA**
Amministratore Delegato Simest**GIUSEPPE ANDREA TATEO**
CEO Commerfin Scpa**ELENA BOTTINELLI**
Head Digital Transition, Gruppo San Donato**RAOUL ROMOLI VENTURI**
Corporate Communication Director, Ferrero Italia**GIOVANNA MELANDRI**
Presidente Human Foundation**LUCA MANZONI**
Responsabile Corporate & Investment banking Banco Bpm**MONS. RENZO PEGORARO**
Cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita**MARINA BROGI**
Docente dell'Università di Roma La Sapienza

Erg, in Sicilia primo parco eolico frutto di un'azione di repowering

Rinnovabili

Il gruppo ha inaugurato l'impianto con cui triplicherà il potenziale di energia

Garrone: «In Sicilia presenza sostenuta da importanti investimenti»

Raoul de Forcade

Dal nostro inviato

PALERMO

È il primo intervento di repowering eolico in Italia, grazie al quale è stato possibile raddoppiare la potenza installata, dimezzando però il numero di aerogeneratori e ottenendo così il duplice vantaggio di triplicare la potenziale produzione di energia (per l'efficientamento delle turbine), con un minor impatto ambientale. Si tratta del parco di Partinico-Monreale, inaugurato ufficialmente ieri dal gruppo Erg: un'area che si collega a quella del vicino Camporeale su cui è stato portato a termine un intervento analogo, e che fa parte del medesimo progetto. Insieme, i due parchi siciliani, dopo gli interventi di ripotenziamento hanno una capacità installata complessiva di 92 megawatt, Partinico con 10 turbine e 42 megawatt (in precedenza contava 19 turbine e 16 megawatt) e Camporeale con 12 turbine per 50,4 megawatt (prima del repowering aveva 24 torri eoliche con 20,4 megawatt).

Il progetto si inserisce nel piano di Erg per il repowering dei propri parchi eolici in Italia, per cui il gruppo ha previsto, nel piano industriale, un investimento stimato di un miliardo di euro entro il 2026, per circa 15 interventi. La Sicilia, peraltro, ha uno spazio di rilievo all'interno di questo progetto. L'isola, infatti, oltre ai parchi di Partinico e

Camporeale, per i quali sono stati investiti, ha spiegato l'ad di Erg, Paolo Merli, «circa 120 milioni di euro complessivi», ospita quelli di Minneo Militello Vizzini (da 101 megawatt) e di Salemi Castelvetro (da 80 megawatt), per i quali è previsto «un investimento di oltre 200 milioni complessivi» e il cui avvio, dopo l'intervento di ripotenziamento, «è previsto nel 2024». In Sicilia, peraltro, ha sottolineato il presidente di Erg, Edoardo Garrone, il gruppo può vantare «una presenza (cinquantennale, contando anche gli anni, ormai alle spalle, della raffinazione petrolifera, ndr) sostenuta da investimenti importanti: abbiamo ad oggi 265 megawatt di capacità installata, tra eolico e solare, e una pipeline in sviluppo per arrivare, nei prossimi anni, ad avere più di 600 megawatt nel territorio. Prevediamo, inoltre, 600 milioni di euro tra interventi di repowering, costruzione di nuovi parchi eolici e avvio di progetti fotovoltaici. Sul territorio, poi, abbiamo già oggi una cinquantina di persone che lavorano nei nostri impianti e nei centri operativi. Inoltre, durante le attività di cantiere, nei prossimi due anni ci aspettiamo di dare occupazione a circa 500 persone, con picchi sino a oltre 600».

Proprio gli interventi di repowering, in Sicilia e in Italia, sono stati al centro, in occasione dell'inaugurazione del parco, del convegno *Repowering ed energy transition: il modello Erg* al quale hanno preso parte,

tra gli altri, oltre al presidente e all'ad del gruppo, il vicepresidente esecutivo, Alessandro Garrone, e i sindaci di Partinico, Pietro Rao, e Monreale, Alberto Arcidiacono.

Uno studio di Elemens, presentato nel corso dell'evento, ha consentito di fare il punto sull'attuale dimensione del mercato di repowering in Italia. Attualmente sono in fase di autorizzazione piani di ripotenziamento per 1.761 megawatt e ne sono stati autorizzati per 379 megawatt (11 di Engie, 29 di Ivpc e 339 di Erg). I parchi ripotenziati in esercizio risultano pari a 194 megawatt, di questi 92 sono di Erg e 102 megawatt di Edison (che ha rinnovato parte del portafoglio eolico, a parità, però, di potenza).

Il repowering, è emerso dal convegno, è un fattore chiave nel processo di transizione ecologica ma attualmente non risulta favorito dalle normative. Secondo il report di Elemens, infatti, il tempo medio di rilascio di un'autorizzazione, in Italia, per il ripotenziamento di un parco eolico esistente è pari a tre anni, a fronte dei quattro che ci vo-



Peso: 27%



gliono per un progetto *greenfield*, cioè l'autorizzazione per realizzare un parco ex novo. Un notevole gap rispetto alla tempistica dettata dalle norme Ue, che, rileva lo studio, consentirebbero di ottenere l'autorizzazione per il repowering nell'arco di sei mesi.

Ad accendere qualche speranza su una possibile accelerazione delle procedure, è arrivata, nel corso dell'inaugurazione del parco, una nota del ministro delle Imprese, Adolfo Urso. Il quale ha chiarito che il Governo è determinato «nel sostenere le imprese che investono nelle tecnologie necessarie alla

transizione ecologica, non solo attraverso incentivi finanziari ma anche semplificando le procedure burocratiche di nuovi impianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Erg 1 miliardo di euro impegnato al 2026 per progetti di rivitalizzazione di vecchi impianti



Più potenza. Gli aerogeneratori del parco di Partinico-Monreale



Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001



Confindustria su Zona industriale «Si mantengano i presidi di legalità»

«Le caserme dei carabinieri e dei vigili del fuoco attive nella zona industriale sono presidi fondamentali per la sicurezza di imprese e lavoratori, per questo occorre scongiurare l'eventualità di una loro chiusura». Così il presidente di Confindustria Catania, Angelo Di Martino, in una lettera inviata nei giorni scorsi al prefetto Maria Carmela Librizzi, esprime l'allarme degli imprenditori preoccupati dalle informazioni che giungono in merito ad una possibile disattivazione delle due strutture.

«In un'area che ospita più di 400 imprese e oltre 15 mila lavoratori - prosegue il presidente degli industriali etnei - nella quale i livelli di

sicurezza sono sempre più compromessi da furti e atti vandalici, il tema legalità è di enorme rilevanza. È noto, inoltre, come incendi e allagamenti periodicamente mettano in ginocchio le imprese e tutti gli operatori del comprensorio. Mantenere attiva la stazione dei Vigili del fuoco è quindi indispensabile. Nel momento in cui la zona industriale della nostra città si trova al centro dell'interesse di nuovi, importanti investitori occorre fare ogni sforzo per migliorarne l'attrattività».

«Per questo - conclude Di Martino - auspichiamo che si possa avviare con urgenza un tavolo di confronto tra tutti gli attori interessati

con l'obiettivo di trovare soluzioni che vengano incontro alla richiesta di sicurezza giustamente espressa da imprese e lavoratori».



Peso: 10%

**CONFINDUSTRIA****Oggi seminario su qualità
dell'industria e transazione digitale**

Oggi alle 15.30, nella sede di viale Vittorio Veneto 109, si terrà il seminario dal titolo "Gestione del Controllo Qualità nell'Industria 4.0 e Transizione digitale". Organizzato con la collaborazione di Aicq Sicilia (Associazione italiana cultura qualità), l'incontro ha lo scopo di illustrare la possibile integrazione del sistema di gestione aziendale e il controllo qualità con le metodologie di Industria 4.0, nell'ottica di migliorare l'efficienza e la competitività delle imprese nel segno dell'innovazione e della sostenibilità. Saranno illustrati gli incentivi e le agevolazioni

disponibili a sostegno degli investimenti 4.0. Apriranno i lavori il presidente di **Confindustria** Angelo Di Martino, la presidente del Comitato imprenditoria femminile, Monica Luca, il vicepresidente della sezione Hi Tech e Ict, Alfredo Cavallaro, il presidente di Aicq Sicilia, Pietro Vitiello. Seguiranno gli interventi di Giuseppe Sabatino (Aicq Sicilia), Angelo Cavallaro (Ac2), Marco Vitale (Vitale Associati), Ernesto Nudo (Gis Siracusa) e Giuseppe Garilli (Sistemi Antincendio).



Peso:7%

CATANIA**Edilizia e urbanistica
Ance e sindaco Trantino
discutono di Pnrr e Pug**

Confronto per lavorare in sinergia e dare supporto agli uffici tecnici nel garantire la realizzazione delle opere pubbliche e delle infrastrutture.

SERVIZIO pagina IV

Appalti, più sinergia Ance-Comune

Edilizia e Urbanistica. Il presidente Fresta e il sindaco Trantino hanno discusso della necessità di un maggiore supporto agli uffici tecnici per Pug e infrastrutture. La Tangenziale è prioritaria

Una più stretta sinergia per dare supporto agli uffici tecnici e garantire la realizzazione delle opere pubbliche nei termini previsti da contratto: è quanto emerso nel corso dell'incontro di Ance con il sindaco Enrico Trantino. Dai fondi del Pnrr destinati ai Piani urbani integrati al Pug, fino alle criticità della Tangenziale. Questi gli argomenti trattati alla luce della programmazione locale e delle disposizioni del governo sulla rimodulazione dei fondi. «Il territorio etneo - ha detto il presidente di Ance, Rosario Fresta - rischierebbe la fuoriuscita di interventi per oltre 300 milioni di euro, tra questi i Progetti di rigenerazione urbana e i Pui».

Per evitare ciò il ministro ha richiesto una ricognizione dello stato di avanzamento degli interventi ai Comuni e alle Città Metropolitane. Un *work in progress* che ha generato le perplessità dell'Associazione dei costruttori etnei, a cui ha fatto seguito l'intervento del primo cittadino: «Quella del ministro è una decisione in parte condivisibile. Dobbiamo essere consapevoli che non tutti gli interventi potranno essere realizzati entro il 2026. Basterebbe anche un solo progetto non portato a termine per bloccare tutti gli altri e determinare la fuoriuscita dal Pnrr e la ricollocazione su altri Fondi, su cui potrebbero esserci difficoltà di programmazione. Su

questo sto chiedendo risposte puntuali al ministro. «Fortunatamente - aggiunge Trantino - a Catania stiamo rispettando i cronoprogramma di molte opere, con qualche difficoltà su alcuni interventi. Per favorire i processi di rigenerazione per San Berillo Vecchio, pensiamo di chiamare in causa i proprietari degli immobili nell'intento di mettere in sicurezza gli stessi e renderli parti attive nel processo di riqualificazione del quartiere».

Al centro del confronto - a cui era presente anche il presidente di **Confindustria** Angelo Di Martino - anche la programmazione dei prossimi anni e il Pug, già oggetto di dibattito e per cui Ance Catania ha contribuito con proprie osservazioni e sollecitazioni. Tra questi quello sul waterfront, sulle periferie e sul centro storico. Trantino ha ribadito l'importanza di lavorare in sinergia per superare le carenze di organico degli uffici tecnici, per avere nuovi spunti e individuare regole che diano vita a «un nuovo modo di collaborare per la città». Nell'ottica della pianificazione, ben accolta dall'associazione la figura di Paolo La Greca in qualità di vicesindaco e di assessore all'Urbanistica. Sul fronte infrastrutture due i focus principali: la Tangenziale e il progetto "Sistemazione Nodo di Catania". In merito il sindaco ha valutato positivamente l'in-

contro a Roma con i vertici del Gruppo FS e di Anas. «Tutti hanno coscienza dell'importanza del finanziamento di infrastrutture che migliorino il collegamento e il trasporto tra Catania e il resto della Sicilia. Questo avrebbe risvolti positivi per l'economia regionale e del Paese. Da tutti è riconosciuto il ruolo centrale della città etnea nel Mediterraneo e la sua posizione strategica».

«In merito alla Tangenziale - sottolinea Fresta - dalle notizie di stampa riprenderebbe forza la cosiddetta terza corsia, di cui in più contesti abbiamo segnalato le criticità in termini di sostenibilità sociale e costi, da ultimo nelle nostre osservazioni al Pums, ritenendo la realizzazione di una Nuova Tangenziale fondamentale».

«Sarebbe impensabile - commenta Trantino - oggi creare un'opera che congestionerebbe ulteriormente il traffico e che non rappresenti un'alternativa per alleggerire il carico che viene dagli altri Comuni. In quest'ottica, preferirei immaginare un collegamento con la vecchia idea dell'Etnarail o del sistema su monorotaia. Certamente, la realizzazione di una nuova arteria potrebbe essere una valida opzione. Occorre essere realisti socialmente, politicamente e operare nel segno della sostenibilità».

Al centro del confronto anche la programmazione per i prossimi anni: waterfront, periferie, centro storico e San Berillo





PALERMO

Camera di Commercio

**A sostegno
dei più giovani**

Servizio a pagina 9

Favorire la crescita delle idee imprenditoriali giovanili

Presentato ieri il progetto “Nuove competenze per le imprese”, che vuole fornire una prima valutazione e un supporto amministrativo e organizzativo ai progetti di business creati dai ragazzi

PALERMO - Favorire l'occupazione dei giovani avviandoli agli assunti di base, ai valori e agli obiettivi della cultura aziendale. A diventare, cioè, imprenditori, mediante adeguati strumenti di confronto e conoscenza del mercato del lavoro.

È l'obiettivo del progetto “Nuove competenze per le imprese: orientare e formare i giovani per il mondo del lavoro”, finanziato dal Fondo di perequazione 2021-2022 di Unioncamere nazionale, nel cui ambito il sistema camerale siciliano offre agli aspiranti imprenditori la piattaforma nazionale delle Camere di commercio Servizio nuove imprese. Una finalità che si combina con l'attuale congiuntura in cui la Sicilia figura fra le Regioni con il maggior tasso di nascite di nuove imprese.

Il progetto, presentato ieri a Palermo nella sede della Camera di Commercio del capoluogo e di Enna, mira a fornire agli aspiranti imprenditori informazioni di tipo amministrativo, organizzativo e di prima valutazione sull'idea d'impresa, proponendosi di diventare un punto di riferimento per quanti hanno un'idea imprenditoriale da realizzare. Grazie alla piattaforma verrà data l'opportunità di ottenere informazioni sulle procedure, le autorizzazioni, i permessi e gli iter burocratico-amministrativi necessari.

Lo strumento sarà lo sportello telematico Punto impresa digitale, il cui target, come spiegati da Santa Vaccaro, segretario generale di Unioncamere Sicilia, “sono sia i giovani al

termine del loro percorso di istruzione ma anche i lavoratori dipendenti in cerca di nuova occupazione e i disoccupati in cerca di prima occupazione. La condizione è che questi soggetti considerino l'imprenditorialità l'obiettivo del loro futuro”.

L'azione fondamentale portata avanti da Unioncamere è il rilancio dell'alleanza tra scuola e mondo delle imprese. Per perseguire tale obiettivo, Unioncamere, le singole Camere di commercio, così come l'Anpal (l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) con gli istituti scolastici, sono chiamate a mettere insieme le proprie energie per creare sinergie.

L'incontro di ieri ha dato modo anche di toccare il tema dell'impatto

dell'intelligenza artificiale sul mondo del lavoro, nonché di illustrare le modalità attraverso cui il Punto impresa digitale della Camera di commercio può aiutare le imprese. Inoltre, sono state presentate le ultime novità del Sistema Informativo Excelsior e le possibilità di autoimpiego finanziate dal Pnr col programma Par-Gol Sicilia.

“Viviamo un momento storico – ha detto Guido Barcellona, segretario generale della Camera di Commercio di Palermo ed Enna - in cui soprattutto l'autoimprenditorialità e i mestieri in generale sono in continua evoluzione. Molti tra ragazzi e ragazze



Peso:1-1%,9-52%

ancora a scuola si troveranno a svolgere lavori che oggi non conosciamo, di certo legati al mondo digitale. Con questa progettualità puntiamo intanto a fargli condividere un metodo di confronto reale con il mercato del lavoro. E attraverso il Punto impresa digitale erogare servizi gratuiti, a cominciare da suggerimenti su come vendere un prodotto dell'impresa".

Ieri nella sala Terrasi della Camera di Commercio erano presenti decine di giovani studenti "A alcuni di questi - ha evidenziato Barcellona - rappresentano oggi le eccellenze del mondo produttivo siciliano: un motivo d'orgoglio che ne attesta la reale utilità".

Tra quelli venuti ieri a raccontare i loro case history di successo, la fashion designer Flavia Pinello, tra le prime creative a avere applicato il metaverso nel design e l'imprenditore

agricolo Giovanni Trovati, titolare dell'azienda agricola Samperi, di Leonforte, specializzata nella coltivazione biologica di pesche e caratterizzata da una forte promozione sul web.

"Il nostro Punto impresa digitale - ha detto ancora Barcellona - ha intanto conseguito un numero di contatti superiore anche a quelli delle Camere di Commercio di Milano, Torino e Roma. Abbiamo coinvolto 15 mila imprese attraverso centinaia di eventi formativi, fornendo programmi di formazione a diecimila imprenditori e raccogliendo oltre 1.500 digital assessment, (l'autovalutazione da parte di un'impresa relativa alla sua capacità di implementare tecnologie e innovazioni organizzative tramite il web per migliorare l'efficienza del proprio modello di business, ndr). Abbiamo inoltre erogato oltre 1 milione di euro per i bandi voucher a favore di piccole e medie imprese e portato a termine oltre 170 azioni di orientamento digitale".

di Unioncamere sulla domanda di lavoro, a livello nazionale la difficoltà di reperimento del personale segnalata dalle imprese, riguarda il 51% delle assunzioni programmate e raggiunge il picco del 66,3% per gli operai specializzati e del 53% per le professioni tecniche e quelle qualificate nelle attività commerciali. In aumento la domanda di lavoratori immigrati, con 99 mila ingressi programmati nel mese (+11 mila rispetto a ottobre del 2022).

Antonio Schembri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stando alla piattaforma Excelsior



L'incontro di ieri alla presenza degli studenti (as)



Peso:1-1%,9-52%



Sviluppo

Verso la Zes unica

Servizio a pag. 18

Così il segretario generale di Unioncamere Sicilia, Santa Vaccaro, commenta le novità del Dl Sud

“Zes unica, pronti a fare la nostra parte”**“In Sicilia alcuni settori più in difficoltà ma il tessuto economico mostra dinamicità”**

PALERMO – Sono 3.944 le nuove iscrizioni presso i registri delle Camere di Commercio siciliane secondo le elaborazioni dell'Osservatorio economico di Unioncamere regionale.

A tal proposito il *Quotidiano di Sicilia* ha intervistato Santa Vaccaro, segretario generale dell'Ente.

Come supportare le imprese per confermare o fare ancora meglio? E quali settori sono rimasti indietro?

“Unioncamere Sicilia, che è la ‘casa’ di tutte le imprese, anche quest’anno mette a disposizione degli imprenditori diverse azioni mirate a rafforzare la dinamicità del tessuto economico dell’Isola. Dinamicità che si manifesta nella forte nascita di imprese innovative (oltre 1.500 nel terzo trimestre di quest’anno), nel continuo trend di crescita dell’edilizia sostenuto dagli investimenti del Pnrr e dagli effetti residui del Superbonus, e nella ripresa del settore turistico che, se non fosse intervenuto l’incendio all’aeroporto di Fontanarossa, sicuramente, soprattutto in Sicilia orientale e meridionale, avrebbe registrato risultati ancora migliori di quelli positivi ufficializzati dall’assessorato regionale. La ripresa del turismo va ulteriormente agganciata e favorita in quanto il settore rappresenta il 6% del Pil della regione e la sua potenzialità di crescita in condizioni normali supera il 10% annuo. Senza dimenticare il commercio, che sta soffrendo a causa dell’inflazione e del calo dei consumi delle famiglie; l’agricoltura che quest’anno ha subito le pesanti conseguenze degli incendi e

dei cambiamenti climatici; e il manifatturiero che sconta l’aumento dei prezzi dell’energia e delle materie prime. Come dicevo, proprio abbiamo presentato a Palermo la piattaforma

‘Servizio Nuove Imprese’, che aiuta i giovani, e non solo, ad avviare proprie attività imprenditoriali e ad acquisire le necessarie competenze. Servizio che è presente presso tutte le Camere di commercio con sportelli dedicati. A

supporto dell’agricoltura e dell’industria della trasformazione, oggi e venerdì protagonista sarà l’internazionalizzazione delle imprese, per cercare di recuperare la perdita di export del 17,2% subita dalla Sicilia nei primi sei mesi dell’anno: infatti, organizziamo sempre a Palermo oltre 250 incontri fra 83 imprese siciliane dell’agroalimentare e 18 buyer esteri, allo scopo di aprire nuovi canali commerciali per le merci prodotte nell’Isola. Per il turismo, anche quest’anno assegneremo il ‘Marchio ospitalità italiana’ alle migliori strutture ricettive fortemente legate al territorio; e, con l’obiettivo di allungare le stagioni per consolidare e incrementare i flussi di visitatori, a dicembre sperimenteremo con la Camera di commercio di Trapani il progetto ‘Aspettando il solstizio d’inverno’, modello inedito di sinergia pubblico-privato che metterà a sistema tutte le realtà del territorio al servizio di chi vuole organizzare una vacanza parti-



Peso:1-1%,18-39%



colare. Il progetto sarà poi replicato nelle altre province. Infine, proseguono i progetti per l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese, così come il nuovo percorso che abbiamo avviato con università e professionisti allo scopo di favorire in Sicilia la nascita di Comunità energetiche rinnovabili in grado di mettere a disposizione stock di energia a basso costo”.

La Zes unica può essere un'opportunità per la Sicilia o ritiene che possa recare problemi?

“Il decreto ‘Sud’ contiene una prima importante riforma, che consente, all'interno di un ‘Patto’ fra lo Stato e le singole Regioni, di razionalizzare la programmazione, gestione e spesa dei fondi comunitari, nazionali e regionali in una visione d'insieme che parte

dagli investimenti principali del Pnrr, del Fondo complementare, dei Pon e dei Fondi di coesione e che a cascata si estende in una logica conseguenza a tutte le realtà territoriali. Ad esempio, programmare la realizzazione della viabilità secondaria per collegare le aree interne e periferiche alle autostrade, nonché delle linee ferroviarie per connettere le città d'arte all'Alta velocità. Questo metodo dovrebbe consentire di evitare ritardi e sprechi. In questo contesto, in base a come sarà scritto il regolamento di attuazione, la Zes unica del Mezzogiorno può funzionare ottimamente, anche se penso che, oltre alla centralizzazione del potere decisionale, sia necessario mantenere le strutture periferiche di raccordo con i territori, per evitare che le im-

prese più piccole che vogliono investire non riescano a raccordarsi con la cabina di regia a Palazzo Chigi che dal 2024 prenderà il posto delle attuali strutture commissariali. Certamente, comunque vada, ritengo che sia un enorme vantaggio potere estendere i benefici fiscali, contributivi e finanziari a chiunque voglia investire nel Mezzogiorno e in Sicilia. E in questo senso la rete delle Camere di commercio è pronta a fare la propria parte promuovendo all'estero i territori e le opportunità di business, fornendo al contempo informazioni agli imprenditori locali”.

Roberto Pelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Santa Vaccaro



Peso:1-1%,18-39%

Pensioni e salario scontro aperto

I nodi. Meloni sfida opposizioni e veleni
«Maggioranza compatta, andiamo avanti»

PAOLO CAPPELLERI, ALESSANDRA CHINI, ALESSIA TAGLIACCOZZO pagine 2,3

Pensioni, a chi va con quota 104 taglio del 4% dell'assegno mensile

Manovra. Riscatti in 120 rate per i giovani. Rivalutazione al 22% per chi ha 10 volte il minimo

ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA. Stretta sul pensionamento anticipato con penalizzazioni dell'importo fino al 4% per chi esce con Quota 104, sulla rivalutazione degli assegni più alti e sulle uscite con Opzione donna e Ape sociale, mentre si guarda con attenzione ai giovani e a coloro che hanno carriere contributive discontinue: la legge di Bilancio riduce al minimo i canali di pensionamento in anticipo rispetto all'età di vecchiaia (67 anni) inserendo penalizzazioni per chi decide comunque di uscire dal lavoro, ma dà la possibilità a chi non raggiunge un importo pensionistico di almeno 1,5 volte l'assegno sociale di andare in pensione a 67 anni senza aspettare i 71 previsti oggi.

RIVALUTAZIONE, CI RIMETTONO GLI ASSEGNI ALTI. Cambiano le fasce per il recupero dell'inflazione, con una perequazione al 90% per quella tra quattro e cinque volte il minimo invece dell'85% previsto per il 2023. Scende al 22% (dal 32% previsto per quest'anno) la rivalutazione per gli assegni superiori a 10 volte il minimo. Resta al 100% la rivalutazione rispetto all'inflazione per gli assegni fino a quattro volte il minimo (fino a 2.254 euro lordi).

RISCATTO A FAVORE DEI LAVORATORI DISCONTINUI. Per il biennio

2024-2025, i lavoratori che hanno cominciato a versare dal 1996 (e sono, quindi, interamente nel regime contributivo) possono riscattare, in tutto o in parte, i periodi di vuoto contributivo fino a un massimo di cinque anni parificandoli a periodi di lavoro. Il versamento si può fare al massimo in 120 rate mensili senza interessi. La rateizzazione non è possibile se questo versamento serve per l'accesso alla pensione.

SOGLIA PIU' BASSA PER LA PENSIONE A 67 ANNI. La legge di Bilancio cancella la soglia minima per l'importo della pensione maturata di 1,5 volte l'assegno sociale limitandola all'assegno sociale stesso (503 euro), lasciando invece invariata la necessità di avere almeno 20 anni di contributi versati. Questa norma aiuta chi ha avuto carriere discontinue e con stipendi bassi che rischiava di andare in pensione a 71 anni. Viene invece innalzata la quota dell'importo dell'assegno maturato per andare in pensione tre anni prima dell'età di vecchiaia (da 2,8 a 3,3 volte l'assegno sociale).

QUOTA 103 DIVENTA 104 CON PENALIZZAZIONI. Si potrà andare in pensione nel 2024 con 63 anni di età e 41 di contributi (sono 62 e 41 nel 2023) ma alla stretta sull'età si aggiunge un taglio sull'importo. Uscendo con 63 anni, quattro anni prima dell'età di vecchiaia, si avrà

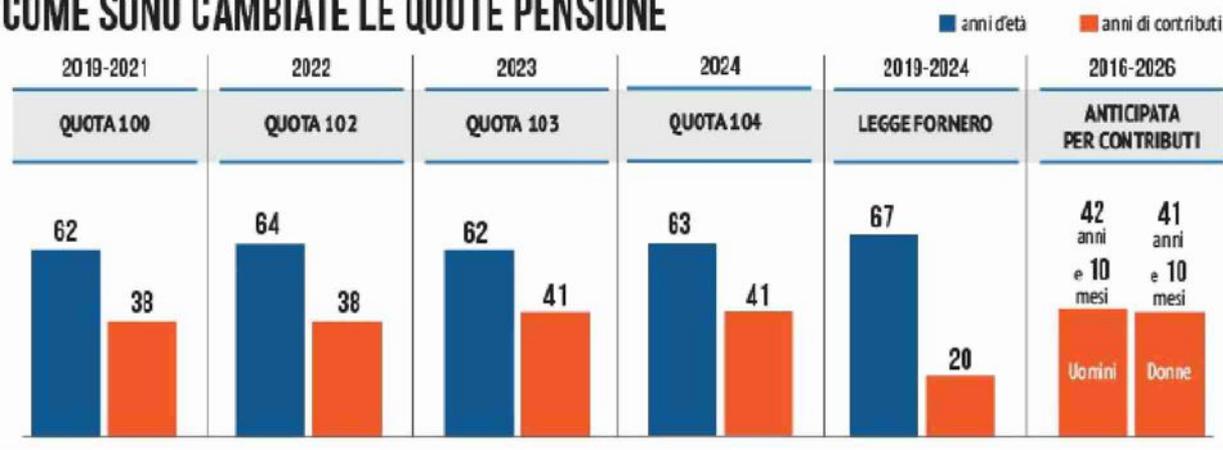
una riduzione di circa il 4% sull'importo complessivo. Si avrà, infatti, una riduzione sulla quota retributiva (circa un terzo del totale in media), basata sul rapporto tra il coefficiente di trasformazione per l'età di uscita e quello dell'età di vecchiaia, di circa il 12% nel caso di quattro anni di anticipo. Nel caso di una pensione da 2.500 lordi al mese si perderebbero circa 100 euro. Si allungano, inoltre, le finestre per l'uscita: da tre a sei mesi per il privato e da sei a nove mesi per il pubblico. Potranno uscire i nati nel 1961 che hanno cominciato a lavorare almeno nel 1983 senza buchi contributivi.

La stretta sulle pensioni contenuta nella Manovra comporterà un taglio del 4% dell'assegno mensile a chi uscirà dal lavoro con Quota 104, mentre i giovani potranno riscattare contributi in 120 rate



Peso: 1-5%, 2-42%

COME SONO CAMBIATE LE QUOTE PENSIONE



WITHUS



Peso: 1-5%, 2-42%

IL CASO**«Poca trasparenza
Salvini chiarisca
il ruolo di Enac
sugli scali siciliani»**

SERVIZIO pagina 6

**«Il ministero intervenga su Enac
chiarezza su controlli e controllori»**

L'inchiesta de "La Sicilia". Sindacati e dem sollecitano risposte sulla gestione degli scali

PALERMO. Ha avuto immediata eco l'inchiesta di Mario Barresi pubblicata su "La Sicilia" di ieri sui "signori" degli aeroporti siciliani e in particolare sull'ascesa di Asc Handling, di fatto azienda monopolista dei servizi a terra negli scali siciliani. Una vicenda che chiama in causa l'attività di controllo dell'Enac, come emerge dalle reazioni politiche e sindacali a caldo.

«Per il bene dei siciliani, in una regione in cui il diritto alla mobilità si scontra con il caro-voli, con i disservizi, con una incertezza generale, riteniamo che la questione degli aeroporti e dei servizi a terra, messa in evidenza dal quotidiano "La Sicilia" con una coraggiosa inchiesta, meriti verifiche e approfondimenti dalle istituzioni e dagli enti preposti. Sarebbe inaccettabile che su una vicenda così delicata si consumino favoritismi, giochi di interesse e di potere, si configurino clientelismi e conflitti di interesse. Ancora più grave se il nuovo assetto dovesse avere costi più elevati che a cascata inciderebbero con ulteriore caro voli, penalizzando ancora una volta

il siciliani», affermano in una nota congiunta i segretari generali della Cgil e Filt siciliane, Alfio Mannino e Alessandro Grasso. I due esponenti della Cgil chiedono al ministero dei Trasporti di intervenire su Enac «affinché si chiarisca il suo ruolo in questa delicata vicenda, in cui anziché fare da arbitro sembra decisamente schierato. Non vorremmo inoltre - concludono - che a pagare siano i lavoratori transitati in Asc handling».

«Se Schifani e la maggioranza avessero messo la metà dell'impegno profuso per occupare poltrone e postazioni nella cura della regione vivremmo in una Sicilia decisamente migliore - commenta Fabio Venezia, deputato regionale dem e componente della commissione Antimafia e Anticorruzione -. Assistiamo oggi a un imbarazzato silenzio, simile a quello dei bimbi scoperti a fare marachelle. Quanto riportato da "La Sicilia" inquieta profondamente perché rappresenta plasticamente le priorità della giunta regionale: cda, mani sulla gestione degli scali, guerre di potere. I siciliani costretti

a spendere centinaia di euro per un collegamento con Milano o Roma? Semplicemente non considerati», dice ancora Venezia glissando sul punto sulle iniziative del governo regionale contro il caro-voli, come il ricorso all'Antitrust.

Una «richiesta di trasparenza sulla gestione degli aeroporti siciliani» viene da una collega di partito di Venezia, l'on. Dario Safina, componente della commissione Attività produttive dell'Ars, che afferma: «Soldi, affari, posti di lavoro per i soliti noti. Ma gli interessi dei siciliani restano solo sullo sfondo. Il quadro che emerge dall'inchiesta de "La Sicilia" preoccupa e allarma perché saremmo davanti all'ennesima operazione tutta incentrata sull'occupazione di ogni spazio di potere. Capiamo il fastidio con cui si vorrebbe liquidare la notizia, ma crediamo che il governo regionale debba essere trasparente e, soprattutto, occuparsi del disastro del caro voli, alla vigilia del periodo natalizio, e non giocare con il risikio delle poltrone favorendo, magari, i propri amici».

L'INCHIESTA**Mario Barresi**

Palermo. Sono le 15,11 del 14 aprile 2018. Il mercoledì. Orario sereno, partite assai più di quanto si attendeva. La capodomenica degli aeroporti di Sicilia è in bilico tra una crisi di organizzazione da parte del settore. Ma non fanno da ostacolo la "spagnola": il fatto di non avergli il controllo, ma una tratta. Non, che in questi "La Sicilia" (SIP) è un punto di riferimento per i suoi dirigenti. Il sito della rete - dice la da Palermo, ha sempre e da un po' di tempo è quello della capitale dell'isola, dove si ritrova, nel 2018, un totale di 10.000 persone, sempre dopo, negli uffici dell'aeroporto "Ludovico il Moro". Si sono così espresse le posizioni dell'ex ministro Ferraro. In questa pagina, nel 2018, si sono espresse le posizioni

**Affari segreti e sponsor politici
i nuovi padroni degli aeroporti**

In Sicilia. L'irresistibile ascesa di Asc Handling, adesso leader dei servizi di terra in tutti gli scali. L'asse di ferro con Aeritalia, compagnia "benedetta" dal governo regionale contro il caro-voli



Il capo della Asc Handling, Alfonso Manno, con il ministro dei Trasporti, Dario Safina, e il ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, in un momento della conferenza stampa.

Il capo della Asc Handling, Alfonso Manno, con il ministro dei Trasporti, Dario Safina, e il ministro della Giustizia, Antonio Di Pietro, in un momento della conferenza stampa.

Su "La Sicilia" di ieri l'inchiesta sui "signori" degli aeroporti siciliani



Peso: 1-1%, 6-30%

Balneari, si sblocca la vicenda delle concessioni

Il tavolo tecnico: le aree occupate sono solo il 33%, a gara vadano le altre

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Si sblocca l'iter con il quale l'Italia potrà finalmente prendere una decisione sulle concessioni demaniali marittime e, quindi, sul futuro delle imprese balneari, magari aprendo loro una via di salvezza. Il tavolo tecnico consultivo in materia di concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali, istituito presso Palazzo Chigi per censire tutte le aree in atto oggetto di concessioni e tutte quelle libere che potrebbero esserlo, ha concluso la propria relazione finalizzata a definire la "sussistenza della scarsità della risorsa naturale".

Dietro queste parole astruse si nasconde il vero nodo che ha impedito di dare finora una risposta alle disposizioni della direttiva europea Bolkestein che vuole che tutte le aree siano affidate tramite gare europee: infatti, da parte dell'Ue e delle forze politiche avverse ai balneari si era sempre sostenuto che le aree attualmente in concessione e sempre prorogate fossero tante e che le aree rimaste libere fossero poche (da qui il termine "scarsità della risorsa naturale") e che,

quindi, per introdurre il principio di libera concorrenza anche in questo settore, ad andare in gara dovessero essere solo quelle in atto occupate, senza più rinnovarle agli attuali operatori balneari che le hanno gestite in tutti questi anni.

Il comitato, ai cui lavori ha contribuito anche la Regione siciliana attraverso l'assessora all'Ambiente, Elena Pagana, ha svolto un complesso lavoro di ricognizione, anche aggiornando e integrando anche dati obsolete e incomplete, ed è venuta fuori una sorpresa: le aree demaniali marittime totali, al netto di quelle militari e segretate, coprono una superficie di 381 milioni e 267 mila metri quadrati; sottraendo le avio superfici (226 mila mq), le aree marine protette (350 km), i porti commerciali (5,6 milioni mq) e le aree industriali (2,6 milioni mq), restano 103,4 milioni di mq di aree demaniali, di cui 15,2 milioni mq per nuove richieste di concessione. Dunque, il tavolo ha evidenziato che le aree occupate da concessioni esistenti sono estese 127,2 milioni mq, pari ad appena il 33% della risorsa disponibile. La relazione conclude, così, che la somma delle aree occupate a vario titolo si attesta

su 260 milioni di mq, per cui vi sono lungo le coste italiane altri 121 milioni mq di aree demaniali libere che possono essere utilizzate per finalità turistico-ricettive, specificando inoltre che non vanno considerati solo i tratti sabbiosi, ma anche quelli rocciosi che possono ospitare strutture.

La relazione in questi giorni sarà esaminata dalla Conferenza Stato-Regioni, quindi sarà trasmessa a Bruxelles per avviare il confronto. La linea del governo italiano, alla fine, sarà quella che, essendo impossibile bandire le gare entro la fine di quest'anno come previsto dalla norma, sia necessario prorogare le concessioni attuali di un altro anno, per poi rinnovarle agli attuali gestori e mettere a gara solo le aree libere, che come superficie si equivalgono con quelle occupate.

Quanto alla Sicilia, la vicenda si intreccia con l'eventuale riapertura delle sanatorie per gli immobili costruiti lungo le coste, per regolarizzare le strutture realizzate abusivamente. ●



Peso: 18%

REGIONE**«Questa sanatoria non rovina le coste»
Ambientalisti contro
in Aula sarà battaglia**

GIUSEPPE LA LOTA pagina 7

Sanatoria in Aula il 7 novembre

Case entro i 150 metri sulla battigia. Per il deputato regionale Giorgio Assenza, primo firmatario dell'emendamento, «non si tratta di cementificazione». Ambientalisti sul piede di guerra

GIUSEPPE LA LOTA

RAGUSA. La polemica divampa già, ma l'iter per l'approvazione definitiva della legge che metterebbe fine alla grande anomalia tutta siciliana in merito alle case costruite entro 150 metri dalla battigia delle coste isolate nel periodo 1976/1983 è ancora lungo. «Stiamo cercando di mettere ordine nell'applicazione della sanatoria - esordisce il deputato regionale Giorgio Assenza, padre dell'emendamento che è stato approvato in Commissione Territorio e Ambiente all'Ars - in modo tale da fare in Sicilia quello che è stato fatto in tutt'Italia». Ci sono domande di sanatoria presentate in base a una legge regionale del 1985 rimasta di fatto bloccata per divergenze interpretative. L'emendamento passato in Commissione vale solo per quei Comuni di riferimento che hanno approvato gli strumenti urbanistici prima del 1976.

L'approvazione dell'emendamento dell'altro ieri è solo il primo passo. «Il testo finale dovrà superare l'esame - continua Assenza - e poi andare in aula dopo il 7 novembre».

Se la legge dovesse essere approvata sarebbe un evento di portata storica. Si calcola che le case da mettere in regola siano dalle 200mila alle 400mila che riguardano tutte le province che hanno sbocco a mare. Se-

conde abitazioni costruite in Sicilia entro 150 metri dalla battigia nel periodo 1976/1983. Poi intervenne la legge Galasso che ampliò il raggio di costruzione fino a 300 metri. «Infatti - replica Assenza a chi sta già alzando le barricate - è da 40 anni che centinaia di migliaia di case sono rimaste nel limbo. E da 40 anni che le avremmo dovute abbattere, noi invece stiamo cercando di mettere ordine dando la possibilità ai proprietari di mettersi in regola definitivamente». I beneficiari degli oboli di sanatoria, nel caso la legge dovesse essere approvata, sarebbero i comuni della fascia costiera in cui ricadono le abitazioni in questione.

L'emendamento del parlamentare comisano Assenza è stato condiviso da tutti i deputati di Fratelli d'Italia, Lega e Democrazia cristiana presenti in Commissione Territorio e Ambiente. Anche se il Governo non s'è schierato apertamente a favore dell'emendamento Assenza, diciamo che non si è neanche opposto. L'assessore al Territorio Elena Pagana, ex grillina, oggi espressione di FdI, non ha dato alcun parere e si è rimessa al voto della Commissione. «Esaminerò l'emendamento senza pregiudizi ha detto l'assessore - e poi decideremo se sostenerlo come governo». Gli unici partiti che hanno dato parere contrario. il Pd e i M5S sostenuti da alcuni

sindaci che negli anni passati si sono attivati per fare demolire case abusive. «Hanno votato contro perché secondo loro sulla questione deve intervenire il governo nazionale» puntualizza Assenza.

Scontata la battaglia già avviata dagli ambientalisti, che si sono espressi contro la norma ritenuta una nuova sanatoria. «Una battaglia ideologica priva di fondamento - definisce l'azione ambientalista Giorgio Assenza - ripeto, non si tratta di cementificazione, ma di voler mettere ordine su case costruite 40 anni fa. Mi spieghino perché nel resto d'Italia queste case sono già sanate e in Sicilia no». Il disegno di legge che al momento è in discussione in commissione non è ancora stato esitato. Attualmente non è calendarizzato in aula. Di sicuro sarà oggetto di un prossimo scontro non solo in aula fra maggioranza e opposizione ma anche sociale, considerato che anche le associazioni ambientaliste sono intenzionate a ostacolare l'iniziativa dei gruppi parlamentari FdI, Lega e Democrazia cristiana. ●



Peso: 1-1%, 7-28%

MILANO

«La Supercupola qui non esiste» Inchiesta smontata

BRUNATI, GREGANTI, DISTEFANO pagina 8



«Il consorzio delle mafie non esiste»

Il caso. Il gip di Milano smonta inchiesta su un patto tra Cosa Nostra, 'ndrangheta e camorra e respinge 142 richieste di arresto su 153. Il ruolo dei siciliani nel sistema criminale lombardo

**FRANCESCA BRUNATI
IGOR GREGANTI**

MILANO. Un'alleanza tra Cosa Nostra, 'ndrangheta e camorra per gestire affari e potere, l'esistenza di un «sistema Lombardia» ricostruito nell'ipotesi definita dalla Dda di Milano «innovativa», ma che non ha convinto il giudice delle indagini preliminari, il quale su 153 richieste di misura cautelare ne ha respinte 142, dando così un colpo all'antimafia milanese.

Con 11 arresti eseguiti ieri dai carabinieri del Nucleo investigativo e la notifica a tutti gli indagati della chiusura dell'inchiesta, coordinata dal pm Alessandra Cerreti, con l'avallo dell'aggiunto Alessandra Dolci e del procuratore Marcello Viola e che è passata attraverso il vaglio della Dna, si apre il primo capitolo di un caso giudiziario che potrebbe durare a lungo. Infatti, il pubblico ministero, che qualche mese fa aveva preparato un'ottantina di fermi poi revocati, ha già presentato appello al Tribunale del Riesame per ottenere i provvedimenti negati dal gip Tommaso Perna, ritenendo che tre anni di accertamenti, intercettazioni, pedinamenti, abbiano fornito uno spaccato senza precedenti: una «confederazione» autonoma, stabile e con vertici e promotori appartenenti a clan siciliani, calabresi, napoletani e anche romani e da

tempo residenti al Nord e consacrata da ben 21 «summit» organizzati nei comuni attorno a Milano e Varese.

Si tratta insomma, per la Dda, di una «super mafia» sorta da un sodalizio inedito: si va dalla cosca Iamonte alla famiglia Romeo di San Luca, al «gruppo Senese» con addentellati a Napoli e nella Capitale fino agli emissari di Gaetano Fidanzati, dei Rinziavillo e dei «trapanesi» collegati al mandamento di Castelvetro, un tempo guidato da Matteo Messina Denaro. Tra questi ultimi figura anche Paolo Aurelio Errante Parrino, che, secondo gli inquirenti, sarebbe stato il «punto di raccordo» tra il presunto «sistema mafioso» in Lombardia e il boss, che è anche suo cugino, morto a settembre. Gli avrebbe trasferito, secondo il pm, «comunicazioni relative ad argomenti essenziali» mentre era latitante.

Eppure Parrino è nella lista delle 142 persone che il giudice - che ha disposto il carcere per sei persone accusate sempre dalla Dda di narcotraffico - ha ritenuto di non arrestare: non ci sono prove ma solo «suggestioni» per «affermare» che, anche dopo la prima condanna del 1997, abbia mantenuto «il suo rapporto di affiliazione» ai castelvetranesi, «né tantomeno all'associazione lombarda». Associazione che per il gip, in sostanza, non esiste: dall'analisi degli atti non è emersa la costituzione di «un'organizzazione

stabile» con «un programma criminoso comune, protratto nel tempo» e una ripartizione «di compiti tra gli associati» in grado «di infiltrarsi nel territorio, di sfruttare la condizione di omertà diffusa, di limitarsi, se del caso a lanciare avvertimenti anche simbolici o indiretti in ambiti politici (ci sono intercettazioni in cui si parla di esponenti non indagati di Fdi, ndr), amministrativi, imprenditoriali».

Inoltre, «non è stato individuato alcun atto di intimidazione», né «alcuna forma di violenza e minaccia» e «persino gli episodi estorsivi, così come la disponibilità di armi (...) sono stati, oltre che limitati nel numero e qualitativamente non 'gravi, se contestualizzati in un'associazione di stampo mafioso, per lo più indimostrati». Da qui solo pochi arresti per qualche reato, come traffici di droga ed estorsioni, al massimo con l'aggravante mafiosa.

Nel provvedimento, con cui è stato disposto il sequestro di beni per oltre 225 milioni di euro, si sottolinea che i «plurimi soggetti radicati sul territorio lombardo non si sono fusi in un organismo collettivo». I pm milanesi hanno «preso atto con serenità e rispetto, ma non condividono». Ora la parola passa al Riesame.



Peso: 1-2%, 8-27%

ENERGIA

**Sicilia, si riparte
con le rinnovabili
ma adesso è corsa
contro il tempo**

MICHELE GUCCIONE pagina 11

Rinnovabili in Sicilia riparte l'iter ora è corsa contro il tempo

**L'agenda. Armao: «In un mese 620 pareri, 1.200
entro l'anno». Schifani: «Terna rafforzi la rete»**

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Le nuove norme Ue per accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili stabiliscono che i nuovi progetti di generazione da sole e vento siano autorizzati entro un anno e che quelli esistenti da aggiornare con nuove tecnologie (revamping) in sei mesi. In Sicilia, in realtà, finora si è dovuto attendere in media dai tre ai quattro anni. E sono giacenti progetti in attesa di nulla osta per una potenza complessiva di 80 GW, tanti quanti ne deve installare tutta l'Italia entro il 2030. Ora, con l'arrivo del governo Schifani, le cose stanno cambiando. Intervenuto alla presentazione dell'impianto aggiornato della Erg a Partinico-Monreale, Gaetano Armao, presidente della nuova Commissione tecnico specialistica che rilascia i pareri ambientali, a margine dell'incontro ci ha svelato le novità: «Al nostro insediamento abbiamo trovato 1.200 istanze giacenti da anni: in un mese e mezzo abbiamo rilasciato 620 pareri, la prossima settimana ne daremo altri 40 ed entro fine anno contiamo di smaltire l'arretrato».

L'altra novità riguarda «l'obbligo che abbiamo imposto alle imprese di installare telecamere termiche nei loro impianti, collegate alle sale operative dei vigili del fuoco, della forestale, per individuare in tempo reale i focolai al fine di prevenire gli incendi. Se questo accorgimento fosse stato adottato in passato, oggi, considerata la presenza capillare di campi eolici e fotovoltaici, avremmo in Sicilia una rete di monitoraggio antincendio a costo zero».

La nuova commissione ha, però, messo il dito nella piaga di questo settore, cioè gli intermediari che fingono di volere realizzare un impianto per poi cercare di rivendere l'autorizzazione alle multinazionali: «Fra le pratiche da autorizzare - ci ha spiegato Armao - ve ne sono tante "dubbe", ma la legge non ci fornisce i criteri per bocciarle, possiamo solo chiedere approfondimenti. Ad esempio, c'è un progetto per un campo fotovoltaico esteso ben 500 ettari per una potenza di 380 MW e un investimento di 250 milioni, proposto da una società con capitale di appena 10 mila euro. Ma la sola valutazione ambientale costa 250 volte tanto! Con gli assessori Pagana e Di Mauro (Energia, ndr) stiamo cer-

cando di interloquire direttamente con i grandi player del settore per evitare perdite di tempo e spreco di opportunità per lo sviluppo della nostra Isola».

Il problema, in questo caso, non è solo la speculazione, ma anche il fatto che questi progetti, una volta autorizzati, "occupano" una postazione di allaccio nelle cabine primarie o nelle sottostazioni della rete elettrica. Il che fa sì che nell'Isola le postazioni siano tutte impegnate inutilmente e che chi deve realmente costruire un impianto non possa allacciarlo. All'evento è stato portato l'esempio di una società che aveva programmato un investimento contando sul fatto che davanti



Peso: 1-1%, 11-42%

al proprio terreno c'era una vicina sottostazione a cui allacciarsi, salvo scoprire a cose fatte che era impegnata e che avrebbe dovuto allacciarsi a 60 km di distanza, rendendo l'investimento non più sostenibile.

Su questo tema, sempre a margine del convegno, il governatore Renato Schifani ci ha fornito una posizione netta: «Il confronto della Regione con Terna è aperto, dal "Tyrrenyan Link" (la grande rete che unisce continente, Sicilia e Sardegna) al "Tunita", il cavo che collegherà la Sicilia con la Tunisia facendo dell'Isola uno snodo energetico per il Mediterraneo, per il quale si prevede un investimento da quasi un miliardo di euro, e che è stato appena approvato dalla Commissione tecnico specialistica della Regione. Presto incontreremo i vertici di Terna - ha annunciato Schifani - e dovremo affrontare anche questo tema della capacità della rete distributiva, che deve giungere, per scelte strategiche nazionali, entro il 2030, alla capacità di assorbire 10 GW di potenza installata in più. Infatti, nel Piano energetico nazionale (Pniec) la Sicilia è la prima Regione per dimensione e rilievo di nuovo apporto delle rinno-

vabili. Va poi detto che il sistema delle rinnovabili è formato da primari gruppi nazionali ed europei, ma anche da molti "sviluppatori" di progetti (appunto, gli intermediari, ndr). Occorre - ha concluso Schifani - fare scelte di qualità e che premiano gli investitori che impegnano aziende solide ed ingenti capitali».

In proposito, il presidente della Regione ha anche chiarito la posizione del governo rispetto a quelli che erano sembrati "paletti autonomistici" allo sviluppo delle rinnovabili in Sicilia: «Sin dalle mie dichiarazioni programmatiche ho dichiarato che il nostro obiettivo è raggiungere l'autosufficienza energetica della Sicilia, anche se oggi buona parte dell'energia prodotta qui finisce al Nord. Il decreto ministeriale sulle aree idonee ci impone di arrivare a 10,38 GW di rinnovabili entro il 2030: oggi siamo a 3,5, quindi in otto anni dobbiamo aumentare di 7,5 GW, è il maggiore incremento fra le Regioni italiane. Noi pensiamo di superare l'obiettivo, anche con l'idrogeno, in cui crediamo tant'è che tra Pnrr e Fesr stanziamo 150 milioni. Però ritengo (e qui Schifani ha chiarito il

punto che ha provocato tensioni, ndr) che la Regione che contribuisce di più alla transizione energetica abbia diritto ad adeguate compensazioni e su questo abbiamo avviato un confronto serrato con il ministero: ad esempio, che si incida non solo sul Prezzo unico nazionale dell'energia, ma anche su quello zonale, e che gli impianti che oggi per legge riconoscono compensazioni ai Comuni le riconoscano anche alla Regione. Occorre - ha concluso Schifani - ragionare con gli investitori per governare la transizione. Perché sono contrario a imporre sanzioni a chi mette a rischio l'autosufficienza energetica della Sicilia».



Peso: 1-1%, 11-42%

CATANIA

Processo "Pupi di Pezza" tutti i metodi per evitare i fallimenti delle società

Ieri l'udienza del processo scaturito dal blitz delle Fiamme gialle che ha già fruttato tre patteggiamenti e che portò in emersione una serie di reati fallimentari.

LAURA DISTEFANO pagina III



Studio Pogliese: dall'uomo di fiducia alle manovre per evitare i fallimenti

LAURA DISTEFANO

Enrico Virgillito ricopriva il ruolo di liquidatore in così tante società che quando i curatori fallimentari gli chiedevano lo stato dell'arte dei conti non sarebbe stato in grado di rispondere. Tranne se non dietro suggerimento del padre Salvatore. È stata questa una delle anomalie che sono emerse dall'audizione di due testimoni citati dal pm Fabio Regolo nel processo frutto dell'inchiesta Pupi di Pezza sul sistema illecito che sarebbe stato messo in piedi dallo studio del commercialista Antonio Pogliese, papà del senatore di Fdi Salvo mai coinvolto nelle indagini, per evitare il default. Il professionista, ieri, ha seguito con interesse e attenzione il dibattito che si è svolto nella sempre affollata aula della prima sezione penale del Tribunale. Il pm Fabio Regolo,

che ha coordinato l'operazione della guardia di finanza, scattata nel 2019, ha esaminato il curatore della Diamante Fruit (una delle società al centro dei reati fallimentari contestati la cui insolvenza è stata accertata nel 2018) che ha documentato un passivo pari a 217 milioni di euro, di cui 215 di debiti doganali che non sarebbero mai stati contabilizzati. Un monte debitorio quello della ditta di commercializzazione delle banane certificato anche da una sentenza della Cassazione del 2017. Il commercialista ha riferito che Pogliese («che conosco personalmente da anni») aveva il ruolo di consulente della società fallita. Tra le criticità segnalate dal curatore c'è la cessione dei marchi della Calipso alla Diamante effettuata sei mesi prima del fallimento che avrebbero azzerato un debito di mezzo milione di euro. Visto l'attivo pari a zero il commercialista ha avviato un'azione per annullare l'operazione e recuperare crediti visto che la Calipso era proprietaria di uno stabilimento che dopo una sentenza

(ancora non definitiva) è stato stimato avere un valore di 2 milioni e mezzo di euro. Su precisa domanda del difensore di Pogliese, l'avvocato Giampiero Torrisi, il teste ha evidenziato che l'impresa «era inattiva dal 2015 e che i fitti passivi avevano subito un significativo calo». Il curatore della Diamante Fruit sollecitato da Regolo sul ruolo di Virgilio jr ha evidenziato le problematiche evidenti che aveva sotto diversi profili ma che nonostante questo avesse lo stesso incarico in più realtà per precisa richiesta dello studio Pogliese. La posizione di Virgillito è già stata definita con una sentenza di patteggiamento a 2 anni e sette mesi. Il padre Salvatore, entrambi difesi dall'avvocato Flavia Indaco, invece ha patteggiato a 2 anni e otto mesi. La ragusana Concetta



Peso: 1-5%, 15-21%



Galifi, coinvolta nel caso della Prima Trasporti e difesa dagli avvocati Salvatore Cannata e Pietro Granata, ha patteggiato a 1 anno e 10 mesi (pena sospesa).

Il troncone principale ricomincia il 15 maggio 2023 con l'escussione di altri tre testi dell'accusa. ●

Un troncone del processo “Pupi di Pezza” si è già concluso con tre patteggiamenti



Peso: 1-5%, 15-21%

LEGALITÀ E VALORI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Un “bollino di qualità” premia 165 aziende operai edili e consulenti del lavoro virtuosi

È un vero e proprio “Bollino di qualità”, riservato a imprese, lavoratori e consulenti del lavoro che si sono contraddistinti per i loro comportamenti virtuosi. Il Cassa edile Awards (organizzato dalla Commissione Nazionale Paritetica delle Casse Edili e promosso da Saie, che si è svolto a Bari) è una competizione etica, un premio innovativo che non riconosce primati, ma valori all'interno della filiera edile, puntando i riflettori su imprenditorialità, professionalità e, soprattutto sul rispetto dei lavoratori e delle regole.

In questa edizione 2023 la Cassa Edile etnea porta a casa ben 165 “bollini”, attribuiti agli ambasciatori dei valori positivi all'interno del sistema.

«La nostra Cassa partecipa al progetto sin dalla prima edizione, datata 2019 - sottolinea il presi-

dente della Cassa Edile Gaetano Fichera - per stimolare e coinvolgere il comparto etneo verso comportamenti sempre più virtuosi, valorizzando i protagonisti di ogni categoria (lavoratori, imprese e consulenti) e le aziende che contrastano la concorrenza sleale distinguendosi per aver rispettato i contratti collettivi nazionali. Un bollino da esibire con orgoglio e con fierezza, da parte di chi ogni giorno lavora per costruire un mondo dell'edilizia solido e leale, contribuendo allo sviluppo di un sistema imprenditoriale etico che supporta il sistema bilaterale delle costruzioni».

«È un riconoscimento nato per ringraziare chi rispetta i contratti di lavoro e i lavoratori, mettendo al centro il valore delle persone - continua il vicepresidente della Cassa Antonino Potenza - queste

buoni prassi devono diventare modello per tutti, per ridare all'intero settore, oggi in fase di rilancio, la dignità che merita e che gli spetta. Tantissimi i premiati su Catania, che oggi ritrova nuovo slancio per guardare al futuro».



Peso: 15%

LUCI E OMBRE

Natalità delle imprese tra ottimismo e realismo per una lettura laica dei dati

ROSARIO FARACI

Ma davvero la Sicilia è capace di trainare la crescita del Paese, come riporta chi ha interpretato gli ultimi dati di Unioncamere? Proviamo a fare qualche riflessione al riguardo, dopo aver letto e valutato l'andamento al terzo trimestre dell'anno in corso delle nuove iscrizioni camerali sul totale delle imprese attive.

Riepiloghiamo.

Dopo nove mesi del 2023, in Italia ci sono state 59.236 iscrizioni e 43.829 cancellazioni, con un saldo positivo di 15.407 unità. Rispetto ad inizio periodo, le prime sono cresciute di 0,99% e le seconde di 0,73%. Grosso modo, è un andamento simile a quello del III trimestre del 2022, quando le percentuali di crescita erano rispettivamente di 0,97% e di 0,75%. Il 2021, aveva però registrato un ampliamento della forbice: le iscrizioni erano cresciute di 1,02% e le cancellazioni di 0,66%. Bisognerà attendere la fine dell'anno per avere il quadro completo, ma possiamo dire prudentemente che non c'è niente di nuovo sotto il sole.

In generale, servono metriche ancora più accurate per misurare l'andamento effettivo della nuova imprenditorialità. Per esempio, origine dei fondatori e dimensione aziendale. Il saldo camerale tra iscrizioni e cancellazioni non è sempre rappresentativo del reale stato di salute imprenditoriale. Un picco di iscrizioni si registra di solito dopo un periodo di fermo dell'economia, è successo così dopo la pandemia. Si metta in conto pure la regolarizzazione amministrativa di precedenti attività svolte nell'ambito della cosiddetta economia sommersa. Per quanto riguarda le cancellazioni, i valori spesso

sono influenzati dalle cancellazioni d'ufficio determinate dalla prolungata inattività delle imprese.

Andiamo adesso alla Sicilia.

Con 3.944 iscrizioni e 3.217 cancellazioni alla fine del terzo trimestre, la regione - che mantiene positivo il saldo di nati-mortalità - registra un andamento percentuale di 0,83% per le prime e di 0,68% per le seconde. Quindi, sul fronte della nuova imprenditorialità procede anche più lentamente del Paese; è sul versante delle cessazioni, invece, che registra un maggior rallentamento, ed è un segnale buono. Nello stesso periodo, alla fine del terzo trimestre, la Sicilia per iscrizioni e cessazioni al 2022 registrava i valori di 0,75% e 0,77%; al 2021 di 0,96% e 0,60%. Quindi, in un triennio, fotografando la popolazione imprenditoriale dopo i primi nove mesi dell'anno, la Sicilia è cresciuta di meno rispetto alle nuove iscrizioni, ma ha frenato di più sul versante delle cancellazioni.

Eccesso di entusiasmo, dunque, in chi ha commentato a caldo le risultanze di Infocamere?

I numeri devono essere "spacchettati" per comprenderne l'effettiva portata. Su 3.944 iscrizioni in Sicilia, da inizio anno sono 59 le nuove startup innovative iscritte al Registro delle Imprese (attualmente lo stock è rappresentato da 723). Dovrebbe essere un anno buono, migliore del precedente, perché in tutto il 2022 le nuove startup furono 66 e ancora manca un trimestre alla conclusione dell'anno in corso. Ma il 2021 fu anno propizio: le nuove startup innovative furono 118. Adirittura, il 2020, nonostante il Covid, andò ancora meglio con 137 nuove iscrizioni. Nel 2019, furono 95. Quindi, negli ultimi due anni c'è stato un rallentamento della crescita delle start up che però rappresentano una delle pagine più

interessanti della nuova imprenditorialità siciliana.

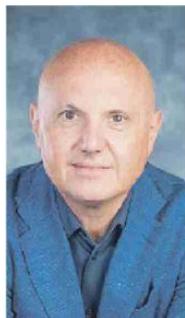
Disaggregando il dato e considerando le diverse forme giuridiche, sempre con riferimento al terzo trimestre del 2023, rispetto alla media regionale (0,84%), le ditte individuali in Sicilia crescono di più (0,99%); le società di capitali sono in linea (0,84%); le società di persone aumentano solo di 0,28%; ancora meno cooperative, consorzi e altre forme giuridiche (0,21%). Dunque, ora per necessità ora per reale vocazione di chi avvia una impresa, la microimprenditorialità cresce bene nella nostra Regione. Nel 2022, nello stesso periodo, era a 0,86%; nel 2021, addirittura a 1,12%.

Riguardo ai macro-settori, registra una leggera battuta d'arresto l'agricoltura (-0,08%); praticamente fermo il commercio (0,05%); cresce poco l'industria (0,15%); molto meglio le costruzioni (0,50%) e i servizi (0,76%). Se osserviamo i medesimi ambiti in tutta Italia, i valori di crescita sono i seguenti: agricoltura (-0,10%); industria (0,09%); costruzioni (0,50%); commercio (0,02%) e servizi (0,64%).

Insomma, non sarà di certo il motore che fa crescere il Paese, ma la Sicilia nel mondo dei servizi fa meglio rispetto al resto dello Stivale. ●



Metriche diverse per valutare il "peso" delle nuove realtà in Sicilia



Rosario Faraci, giornalista pubblicista, è Professore di Economia e Gestione delle Imprese all'Università degli Studi di Catania



Peso: 28%



Gli armatori siciliani chiedono a Di Sarcina un molo galleggiante per pescatori e turisti

È partita dalla Federazione Armatori Siciliani, guidata da Fabio Micalizzi, la proposta di trasformare l'area vicino alla Capitaneria di Porto per sostenere i pescatori e attrarre turisti. Micalizzi ha incontrato il presidente dell'Autorità Portuale Francesco Di Sarcina, l'assessore comunale Andrea Guzzardi e Annalisa Spanò. L'obiettivo è stato discutere del problema dei posti barca riservati ai pescatori e delineare una soluzione innovativa per rilanciare il settore pesca.

La Federazione Armatori Siciliani ha immaginato di «concentrare l'intero settore pesca in un'unica area, specificamente vicino alla Capitaneria di Porto». Attualmente, diverse barche

partono dalla Capitaneria e arrivano fino all'ormeggio della Guardia di Finanza. L'ipotesi è quella di un «molo galleggiante dove poter ormeggiare tutte le imbarcazioni, creando un punto di attrazione non solo per i pescatori ma anche per i turisti, compresi quelli delle navi da crociera».

Quest'area avrebbe un duplice scopo: punto di attrazione turistica e luogo ideale per l'educazione culturale dei giovani. Si potrebbero organizzare visite guidate e attività didattiche per le scuole, promuovendo la consapevolezza del settore pesca e sulla tradizione marittima della regione.

Inoltre, l'idea prevede la creazione di un mercato di vendita diretta, un'opportunità per i pescatori di ven-

dere il loro pescato direttamente ai consumatori, sostenendo così la filiera locale.

L'incontro - fa sapere la Federazione - si è concluso con la disponibilità del presidente a esaminare ulteriormente la proposta e valutare le idee progettuali formalizzate. Attualmente sono diverse le richieste di spazi all'interno del Porto. I pescatori hanno dimostrato un forte impegno per trovare uno spazio o un'area destinata al comparto pesca.

Il prossimo incontro è programmato per metà novembre, quando verranno discusse ulteriori dettagli e si cercherà di giungere a una soluzione concreta per rilanciare il settore pesca. ●



Peso: 14%

Possibile fino al 5 novembre partecipare all'Avviso della Regione rivolto al Terzo settore «Così colmeremo il divario sociale»

La prospettiva di poter contare su cinque milioni di euro per poter contribuire a colmare il divario sociale con le periferie interessa una parte della città che su tale problematica si è sempre misurata. Se ne è discusso ieri in un incontro tenuto nella sede della Comunità Sant'Egidio, in cui si è ricordato che il Terzo Settore ha tempo fino al prossimo 5 novembre per prendere parte al relativo avviso della Regione siciliana.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

Ieri l'incontro nella Comunità Sant'Egidio in cui si è auspicato un intervento della società civile per ridurre i disagi delle periferie

«Contro il disagio sociale»

Terzo settore. C'è tempo fino al 5 novembre per partecipare all'avviso della Regione che favorirebbe il recupero delle periferie

MARIA ELENA QUAIOTTI

C'è ancora tempo fino al 5 novembre per partecipare all'Avviso della Regione siciliana rivolto al Terzo settore e presentare progetti, anche in convenzione con enti pubblici, Ordini professionali, Università per il contrasto alla povertà, al disagio e all'esclusione sociale di minori, ma anche adulti e famiglie, in particolare nelle periferie.

L'avviso è il primo concreto step attuativo della legge regionale n. 16 del 3 luglio 2021 (approvata in piena pandemia) e mette in dotazione 5 milioni di euro complessivi per i quattro distretti delle Corti d'Appello e Tribunali per i minorenni dell'isola, Catania, Palermo, Messina e Caltanissetta/Gela. Vale a dire circa 1,25 milioni di euro a distretto. L'avviso è scaricabile dal sito dell'assessorato alla Famiglia e Politiche sociali della Regione Siciliana: non esiste un format prestabilito per inviare progetti e domande, lasciato all'"esperienza" delle associazioni del Terzo Settore e da inviare in unico file tramite alla pec dipartimento.famiglia@certmail.regionesicilia.it entro il 5 novembre.

Il Terzo Settore in realtà è già a conoscenza dell'avviso, ma ulteriori approfondimenti e risposte ai dubbi sono stati dati ieri in occasione dell'incontro nella sede della Comunità di Sant'Egidio, in via Castello Ursino, dal presidente Emiliano Abramo, affiancato dal presidente del Tribunale per i minorenni Roberto Di Bella e dal garante regionale per l'infanzia Giuseppe Vecchio, moderati dalla giornalista Sarah Donzuso. In videoconferenza ha dato un contributo anche l'assessore regionale alla Famiglia Nuccia Albano, rivolto ai presenti, tra loro referenti di associazioni e realtà attive sul territorio da anni: «Si tratta di un progetto per iniziare a colmare i divari sociali, ma anche sul fronte della prevenzione di disagio, emarginazione e devianze, fortemente voluto dall'Assessorato. Ed è solo l'inizio». «Cinque milioni sono pochissimi, lo sappiamo - ha detto Vecchio - ma puntiamo al finanziamento della misura l'anno prossimo e speriamo possa funzionare da "leva" per le associazioni per raggiungere anche risorse in realtà strutturali, ma poco attinte. Le associazioni possono presentare progetti anche in

partenariato, ricordandoci che un solo soggetto sarà però capofila e dovrà presentare la rendicontazione. I tempi sono rapidi, ma sono tempi europei, dobbiamo abituarci. Per quest'anno "buttiamoci" comunque sia».

«Nell'avviso - ha commentato Di Bella - vedo citate le stesse periferie (in città Librino, San Giorgio, Zia Lisa e San Cristoforo, ndr) dell'inchiesta sulla devianza minorile della commissione regionale antimafia presieduta da Claudio Fava che ha individuato la genesi delle devianze e del fenomeno mafioso. La sinergia fra terzo settore e enti potrebbe ad esempio colmare i "vuoti" sul tempo pieno a scuola, si prevede l'affidamento familiare educativo a tempo determinato. Mi auguro che, complementare a questa legge regionale, se ne affianchi presto un'altra sul programma "Liberi di scegliere", per renderlo strutturale».

«Serve creare una società civile - ha rilevato Abramo - capace di occupare il territorio "liberato" nelle operazioni di Procura e forze dell'ordine, o si rischia di vanificare lo sforzo».



Oggi il varo Finanziaria, più fondi per il turismo e i teatri

Pipitone Pag. 11



Assessore. Elvira Amata

Regione. Più soldi per le spese dell'assessorato della meloniana Amata. Nel 2024 l'Agenzia per la promozione dello spettacolo dal vivo

Fondi a valanga per il turismo targato Fdi

Nella Finanziaria che verrà approvata oggi raddoppiano le risorse per teatri e società sportive

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nel 2024 nascerà l'Agenzia regionale per la promozione dello spettacolo dal vivo Sicilia Live. Un altro ente che graverà nell'orbita dell'assessorato al Turismo e di cui non si hanno dettagli se non la spesa iniziale già garantita: 48.500 euro. E ci sarà anche un festival del cinema per il quale oggi verranno stanziati 485 mila euro.

Sono due delle nuove voci di spesa inserite nei capitoli della Finanziaria che riguardano l'assessorato al Turismo, guidato dalla meloniana Elvira Amata.

Anche quest'anno il budget dell'assessorato caro a Fratelli d'Italia è fra i più alti. E vede aumentare, per esempio molti dei finanziamenti ai teatri. Ma non solo quelli: il capitolo destinato a iniziative per incrementare il movimento turistico verso la Sicilia cresce, e non di poco, passando dai 2 milioni e 599 mila euro di quest'anno ai 3 milioni e 176 mila euro previsti per il 2024. Spunta poi, fra le pieghe della manovra, un «contributo straordinario» da 97 mila euro al comitato esecutivo regionale di Special Olympics Italia per l'attività svol-

ta in Sicilia.

Spicca così, proprio mentre Fratelli d'Italia spinge all'Ars la riapertura del concono sulle coste del 1985, la differenza con un altro capitolo della Finanziaria, quello che stanziava i fondi per abbattere le case abusive: appena un milione, che dovrebbe servire per le circa 500 mila case in attesa di sanatoria e dunque potenzialmente da demolire.

Per il resto la bozza di Finanziaria che l'assessore all'Economia, Marco Falcone, porterà in giunta oggi pomeriggio per l'approvazione finale del governo rivede molti dei finanziamenti ai teatri. Il Bellini di Catania si vede assegnare 13,7 milioni a fronte dei 14,2 di quest'anno mentre, sempre alle falde dell'Etna, lo Stabile vede crescere il proprio contributo da 2,3 a 2 milioni e 431 mila euro.

Al Biondo di Palermo andranno nel 2024 ben 2,6 milioni cioè 116 mila euro in più di quest'anno. Per il teatro Massimo previsti 7 milioni e 178 mila euro a fronte dei 6,9 milioni del 2023.

Anche Taormina Arte vede crescere i fondi regionali passando da 420 mila euro a un milione e mezzo a cui si aggiungono i 376.360 euro per Taobook e Taormina FilmFest. Mentre le Orestiadi di Gibellina avranno 486.500 euro: un bel salto in avanti ri-

spetto ai 75.840 di quest'anno. Cresce di molto anche il contributo al teatro Pirandello di Agrigento: da 48.500 a 227.366 euro. Scende un po' quello dell'Istituto del dramma antico di Siracusa: da 727.500 a 705 mila. Cala un po' anche quello dell'Orchestra sinfonica siciliana che si attesta sui 7,6 milioni. Al Brass Group 532 mila euro per la gestione ordinaria.

Il Furs, il fondo per i teatri assegnato tramite gara, varrà l'anno prossimo 7 milioni e 652 mila euro (diviso in due voci: la prima da 2 milioni e 376 mila euro e la seconda da 5 milioni e 276 mila). Il fondo per il cinema (destinato a finanziare le case di produzione) vede un'assegnazione per il 2024 di un milione e 590 mila euro.

Più che raddoppiato il fondo destinato al potenziamento delle attività sportive isolate che salirà dai 3,2 milioni di quest'anno ai 6,7 del 2024.



Peso: 1-3%, 11-33%

Cresceranno anche i fondi per le società sportive professionistiche e semi professionistiche: dai 950 mila euro del 2023 al milione e 67 mila euro dell'anno prossimo a cui si aggiungeranno i 485 mila euro per finanziare le trasferte delle società che partecipano a campionati di serie A e B. Per le società sportive iscritte al Comitato italiano paraolimpico la Finanziaria stanza 616 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soldi della Finanziaria. Il teatro Pirandello di Agrigento, tra i destinatari delle risorse



Peso: 1-3%, 11-33%

La manovra

Parte la Finanziaria, ma all'Ars rischia e Schifani rinvia le nomine nella Sanità

di **Miriam Di Peri**

La prima, vera, Finanziaria targata Schifani approderà questo pomeriggio in giunta per ricevere il via libera dall'esecutivo ed essere trasmessa al Parlamento regionale, dove inizierà il suo esame nelle commissioni di merito. Si apre così, con la seduta di giunta convocata dal governatore per le 17 a Palazzo d'Orleans, la sessione di bilancio che per la prima volta dopo almeno un decennio prende il via molto in anticipo rispetto alla fine dell'anno.

La velocità con cui il testo approderà all'Ars potrebbe essere un deterrente al ricorso all'esercizio provvisorio, ma è ancora presto per dirlo: il Palazzo resta balcanizzato per i malumori nella maggioranza e lo scontro al calor bianco sulle nomine dei manager della sanità che ridisegneranno il volto del potere nell'Isola. Su questo fronte l'accordo è ancora lontano: FdI e l'asse Lega-Mpa rivendicano più spazi: Forza Italia dovrebbe cedere terreno, ma la tensione fra le diverse anime del partito non facilita la decisione. Così Schifani manda nuovamente la palla in tribuna posticipando le nomine: oggi la giunta prorogherà il mandato degli attuali commissari.

Intanto si pensa alla Finanziaria, che già in avvio non parte snella: 34 gli articoli, ai quali si aggiungono le tabelle, in cui trovano spazio moltissime micro-norme dal retrogusto di emendamento più che di legge di Stabilità. È così per l'articolo che prevede un contributo di 70mila euro per «i centri di soccorso e recupero della fauna selvatica» o la norma che istituisce un fondo di 330mila euro per il museo Falcone e Borsellino di Palermo o quello che stanziava un milione e mezzo per i luoghi di culto, o ancora la norma che destina due milioni alla realizzazione di strade di campagna. Provvedimenti, insomma, lontani da quelle norme di carattere generale che dovrebbero costituire l'asse portante di una Finanziaria. Che poi, come sempre accade, subirà una «cura ricostituente» nel suo passaggio parlamentare.

Non a caso, il «tesoretto» è già pronto: sono circa 35 i milioni (ma tra i corridoi dell'Ars si vocifera già che si possa arrivare a 40) riservati al cosiddetto fondo globale, al quale avranno accesso i deputati per la copertura finanziaria degli emendamenti. «Sono circa 500mila euro a deputato», è la voce che corre di stanza in stanza a Palazzo dei Normanni, quando la

manovra aspetta ancora di ottenere la fumata bianca dalla giunta. Che, dal canto suo, rivendica i quattro pilastri su cui si fonda il disegno di legge: «Prevediamo il rafforzamento della dotazione ai Comuni – osserva l'assessore all'Economia Marco Falcone – con risorse superiori ai 530 milioni di euro, 50 in più rispetto allo scorso anno. E poi gli investimenti: dai 50 milioni per la progettazione per i Comuni e i dipartimenti regionali, fino ai 100 milioni l'anno destinati alle aziende che assumeranno in Sicilia».

Il terzo «pilastro» della manovra, secondo l'assessore, è la lotta al precariato, con interventi in favore della stabilizzazione degli ex Pip e l'avvio del percorso per gli Asu. Infine c'è il rafforzamento dei servizi, con 40 milioni di euro per l'assistenza alla comunicazione e l'assistenza igienico-personale agli studenti fragili e due milioni di euro in più per la disabilità gravissima.

Ma la strada verso il via libera alla Finanziaria è ancora lunga e piena di ostacoli.

Oggi il via libera in giunta, tensione alta nella coalizione
Tesoretto per i deputati



Governatore
Il presidente della Regione Renato Schifani, in carica da un anno



Peso: 2-22%, 3-11%

Incentivi, in arrivo il Codice unico per semplificare 2mila agevolazioni

Legge delega

Ok della Camera al Ddl:
il riassetto non porterà
a una riduzione delle risorse

Il Parlamento ha dato il via libera definitivo al disegno di legge delega per la riforma del sistema degli incentivi alle imprese. Con 163 voti favorevoli, 93 astenuti e nessun contrario la Camera ha approvato senza modifiche il provvedimento che aveva già passato l'esame del Senato: ora si apre la fase di scrittura dei decreti legislativi, da completare entro 24 mesi. Si tratta di una delega collegata alla legge di bilancio e prevista dal governo Dra-

ghi anche nel Pnrr. Il riassetto, che dovrebbe portare alla redazione di un "codice degli incentivi", parte da 1.982 misure, in gran parte gestite dalle amministrazioni regionali. La razionalizzazione dell'offerta degli incentivi dovrebbe avvenire a parità di risorse. **Carmine Fotina** — a pag. 2

Incentivi, Codice unico per semplificare le misure

Agevolazioni alle imprese. Via libera definitivo in Parlamento alla legge delega. I decreti attuativi dovranno concentrare gli aiuti a parità di risorse sulla base di pluriennalità e misurazione dell'impatto

Carmine Fotina

ROMA

Via libera definitivo del Parlamento al disegno di legge delega per la riforma del sistema degli incentivi alle imprese. Con 163 voti favorevoli, 93 astenuti e nessun contrario la Camera ha approvato senza modifiche il provvedimento che aveva già passato l'esame del Senato: ora si apre la fase di scrittura dei decreti legislativi, da completare entro 24 mesi.

Si tratta di una delega collegata alla legge di bilancio e prevista dal governo Draghi anche nel Pnrr, che però originariamente aveva delineato un riassetto orientato principalmente alle misure per il Mezzogiorno, focus che è stato poi tralasciato.

I 10 articoli rappresentano una cornice con un ampio spazio ancora tutto da riempire ed è dunque prematuro dire di quali vantaggi il sistema

delle imprese potrà concretamente beneficiare. Ci sono però alcuni punti fermi. Con una modifica apportata in commissione Industria al Senato, l'area di intervento è stata estesa includendo gli incentivi di natura fiscale, per mettere sotto l'ombrello del riassetto anche i crediti di imposta del piano Transizione 4.0 (5.0 in futuro) del ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit). Ed è stato chiarito che l'ambito è principalmente quello statale pur con il richiamo a un raccordo con le misure regionali. L'articolo 2 fissa i principi e i criteri direttivi generali della delega, tra i quali stabilità e programmazione, secondo l'obiettivo della pluriennalità e della certezza dell'orizzonte temporale; misurabilità dell'impatto, sulla base di valutazioni in itinere ed ex post; maggiori informazioni su misure e digitalizzazione delle procedure; coesione sociale, economica e territoria-

le; meno ostacoli all'accesso dei professionisti (si veda l'altro articolo in pagina); premialità all'assunzione di persone con disabilità e valorizzazione del lavoro femminile e giovanile e del sostegno alla natalità.

L'articolo 3 delinea poi principi e criteri direttivi entrando più nel cuore della delega. Il governo punta alla razionalizzazione dell'offerta di incentivi, individuando un insieme limitato di modelli (escluse le misure



Peso: 1-8%, 2-42%

su agricoltura, foreste e pesca). Un'operazione di riduzione delle misure che dovrebbe avvenire a parità di risorse portando contemporaneamente alla redazione di un testo normativo principale, un "Codice degli incentivi" frutto di una ricognizione che riguarderà gli interventi relativi a sostegno agli investimenti, ricerca e sviluppo, lavoro, riqualificazione professionale e la formazione, sostenibilità ambientale, facilitazione nell'accesso al credito, rafforzamento patrimoniale e dimensionale delle imprese. Il Codice dovrà prevedere contenuti minimi dei bandi e un aggiornamento, con semplificazione, dei procedimenti amministrativi

La concentrazione dell'offerta inoltre dovrà essere accompagnata da una maggiore programmazione da parte delle varie amministrazioni competenti chiamate a definire atti con gli obiettivi strategici di sviluppo, le tipologie di interventi, il cronoprogramma relativo all'attuazione degli obiettivi, il quadro finanziario delle risorse e dei fabbisogni di stanziamento. Un punto aggiuntivo della delega è l'implementazione di soluzioni tecnologiche,

compresa l'intelligenza artificiale, per facilitare la conoscenza degli incentivi e la valutazione della loro reale efficacia, ad esempio in termini di addizionalità degli investimenti.

Il riassetto parte da un quadro pletorico: 1.982 misure, di cui 1.638 gestite dalle amministrazioni regionali, 198 dalle amministrazioni statali, 81 dall'Agenzia dell'entrate e 65 interventi a garanzia; per concessioni che viaggiano tra 7 e 9 miliardi di euro l'anno (con l'eccezione del 2021 con i 25,1 miliardi gonfiati dagli aiuti Covid e per l'energia). Ma proprio il rapporto con le agevolazioni regionali è stato uno degli aspetti più controversi durante l'esame del Senato. Le preoccupazioni dei governatori per una possibile operazione di accentramento da parte del Mimit hanno portato a dei correttivi in commissione che richiamano al rispetto delle competenze in materia (articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione), all'«autonomia programmatica delle Regioni» (anche sul cofinanziamento dei fondi europei) e sanciscono «l'autonomia» nell'individuazione di eventuali modelli di riordino e nell'at-

tuazione di specifici interventi mirati comunque «nel rispetto delle diverse realtà territoriali». Dove il testo base faceva poi riferimento a «soluzioni di raccordo», sempre con emendamenti bipartisan si parla ora «di tavoli di confronto interistituzionali».

Per Adolfo Urso, titolare del Mimit, la riforma dovrebbe aiutare a uscire da «un vero ginepraio che troppo spesso complica la vita delle imprese, in particolare modo quelle piccole e medie o quelle straniere che vogliono investire in Italia». Massimo Bitonci, sottosegretario del Mimit che ha seguito la delega in Parlamento, mette in evidenza i punti di sinergia con la delega fiscale: «Finalmente le misure fiscali dialogheranno con il sistema incentivante e si è messo un punto alla farraginosità degli interventi pubblici del passato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.982 misure

LE AGEVOLAZIONI

Nel 2021 sono state censite 1.982 misure, di cui 1.638 gestite dalle Regioni, 198 dalle Pa statali, 81 dall'Agenzia dell'entrate e 65 interventi a garanzia.



URSO: GINEPRAIO INCENTIVI COMPLICA LA VITA DELLE IMPRESE

Adolfo Urso: la riforma degli incentivi aiuta a uscire da «un vero ginepraio che troppo spesso complica la vita delle imprese»

Il sistema degli incentivi

1

IL QUADRO ATTUALE
Il 2021 anno record con 25,1 miliardi

Il riassetto parte da un quadro pletorico: 1.982 misure, di cui 1.638 gestite dalle amministrazioni regionali, 198 dalle amministrazioni statali, 81 dall'Agenzia dell'entrate e 65 interventi a garanzia; per concessioni che viaggiano tra 7 e 9 miliardi di euro l'anno (con l'eccezione del 2021 con i 25,1 miliardi gonfiati dagli aiuti Covid e per l'energia)

2

L'AMBITO
Dalla R&S a credito dall'ambiente al lavoro

L'operazione di razionalizzazione riguarderà principalmente gli interventi relativi a sostegno agli investimenti, ricerca e sviluppo, lavoro, riqualificazione professionale e la formazione, sostenibilità ambientale, facilitazione nell'accesso al credito, rafforzamento patrimoniale e crescita dimensionale delle imprese.

3

LA RAZIONALIZZAZIONE
Un numero limitato di interventi

Il governo punta alla razionalizzazione dell'offerta di incentivi, individuando un insieme limitato di modelli (escluse le misure su agricoltura, foreste e pesca). Un'operazione di riduzione delle misure che dovrebbe avvenire a parità di risorse portando alla redazione di un testo normativo principale, un "Codice degli incentivi".

4

LA PROGRAMMAZIONE
Da definire ex ante obiettivi e fabbisogni

La concentrazione dell'offerta inoltre dovrà essere accompagnata da una maggiore programmazione da parte delle varie amministrazioni competenti chiamate a definire atti con gli obiettivi strategici di sviluppo, le tipologie di interventi, il cronoprogramma relativo all'attuazione degli obiettivi, il quadro finanziario delle risorse e dei fabbisogni di stanziamento

Testo corretto per garantire l'autonomia delle Regioni. Tra i criteri l'alleggerimento degli iter di accesso



Peso: 1-8%, 2-42%

Manovra e pensioni, taglio del 4% uscendo con Quota 104 a 63 anni

Legge di Bilancio

A confronto i requisiti per l'addio al lavoro previsti nel 2023 e nel 2024

Una penalizzazione del 4% è destinata a scattare per chi anticiperà la pensione con Quota 104 uscendo a 63 anni con almeno 41 anni di versamenti. A produrre questo effetto il taglio, previsto dalla bozza della manovra, della quota retributiva che per i lavoratori "misti" concorre al calcolo della pensione. Molte le novità del testo: a confronto i requisiti di uscita 2023 e quelli in arrivo per il 2024. **Prioschi e Rogari** — a pag. 5

Pensioni, da Quota 104 a 63 anni taglio del 4%

Cantiere. Si continua lavorare a un nuovo aumento delle minime. La Cgil attacca: si fa cassa con la previdenza, pronti allo sciopero

Marco Rogari

Una penalizzazione del 4%. È quella che è destinata a scattare per chi deciderà di anticipare la pensione con Quota 104 uscendo a 63 anni con almeno 41 anni di versamenti. A produrre questo effetto dovrebbe essere il taglio, previsto dalla bozza della manovra, della quota retributiva che per i lavoratori "misti" concorre al calcolo del trattamento. Se il capitolo previdenza sarà confermato dal testo finale della legge di bilancio, cambierà il rapporto tra il coefficiente di trasformazione per l'età di uscita e quello dell'età di vecchiaia, facendo assottigliare la "fetta" retri-

butiva. Che dovrebbe subire una "penalità" di circa il 12%. Con il risultato di riverberarsi con un taglio appunto attorno al 4% dell'importo totale dell'assegno, visto che in questo caso la parte legata alla retribuzione rappresenta mediamente circa un terzo della pensione complessiva. Nel caso di un trattamento di circa 2.500 euro lordi al mese si perderebbero quindi circa 100 euro.

Sempre se non ci saranno ripensamenti in extremis, i lavoratori, come già accade ora con Quota 103, potranno comunque anche decidere di non accedere a Quota 104 beneficiando di un "premio": il manteni-

mento nella busta paga della trattativa contributiva del 9,19% a loro carico, sulla falsariga del cosiddetto "bonus Maroni", che però si riduce fino a circa il 2% nei casi in cui scatta la decontribuzione. Questo bonus,



Peso: 1-5%, 5-61%

previsto dall'inizio dell'anno, è stato fin qui scarsamente utilizzato, azzeccando quasi la sua funzione di incentivo al rinvio delle uscite anticipate. Che con le misure inserire nella legge di bilancio, su cui il Parlamento dovrebbe cominciare a pronunciarsi dalla prossima settimana subiscono, subiscono per tutti i "canali aperti" una stretta praticamente a 360 gradi. E proprio questa stretta è finita nel mirino delle opposizioni, che accusano il governo di disattendere le promesse elettorali, e soprattutto della Cgil.

«Si fa cassa sulle pensioni e viene meno l'impegno di superare la legge Fornero», afferma Lara Ghiglione, segretaria confederale del sindacato guidato da Maurizio Landini. Che aggiunge: «Questa è una delle principali ragioni che ci porterà allo sciopero generale delle prossime settimane». La Cgil critica, tra l'altro, la decisione di far salire (anziché scendere) da 2,5 a 3,3 volte la pensione sociale la soglia alla quale è vincolato l'accesso al pensionamento con 64 anni e 20 di versamenti dei

lavoratori interamente" contributivi", i cosiddetti "millennials". Un intervento che, a meno di correzioni sul filo di lana, si sarebbe reso necessario per garantire la copertura di un'altra misura concepita proprio per i lavoratori "interamente contributivi": l'eliminazione del vincolo di 1,5 volte la pensione sociale per accedere al pensionamento di vecchiaia a 67 anni. Una sorta di sistema a vasi comunicanti, dunque, vista la difficoltà del governo a reperire risorse. Che fin qui ha anche impedito di irrobustire ulteriormente, oltre l'adeguamento già garantito dall'indicizzazione alla corsa dell'inflazione, le pensioni più basse.

Ma sulle "minime" la partita non appare chiusa. In Fi, al di là delle dichiarazioni ufficiali, si spera che l'assegno possa lievitare fino a quasi 650 euro per gli "over 65" o che almeno possa essere confermata la super-rivalutazione garantita quest'anno agli "over 75". E non è affatto escluso che un segnale possa già arrivare nella versione finale della legge di bilancio che nel week end dovrebbe essere inviata al Senato per

cominciare la sua navigazione parlamentare. In caso contrario la partita dovrebbe riaprirsi proprio a palazzo Madama con una correzione mirata che non violerebbe l'intesa raggiunta nella maggioranza sulla necessità di limitare il più possibile il ricorso a emendamenti.

A confermare che la bozza circolata nei giorni scorsi non è da considerare un testo già chiuso è il ministro del Lavoro, Marina Calderone: «La manovra non è stata ancora depositata, ci sono delle riflessioni in corso», ha detto, aggiungendo: «è una manovra che ha richiesto sacrifici a tutti i ministri, quindi anche al ministro del Lavoro nel momento in cui saremmo stati pronti anche a proporre una riforma delle pensioni di più ampia portata. Oggi, però, è importante anche tener conto dell'equilibrio dei conti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+3,8%

LA SPESA PER LE PENSIONI IN TERMINI NOMINALI NEL 2022

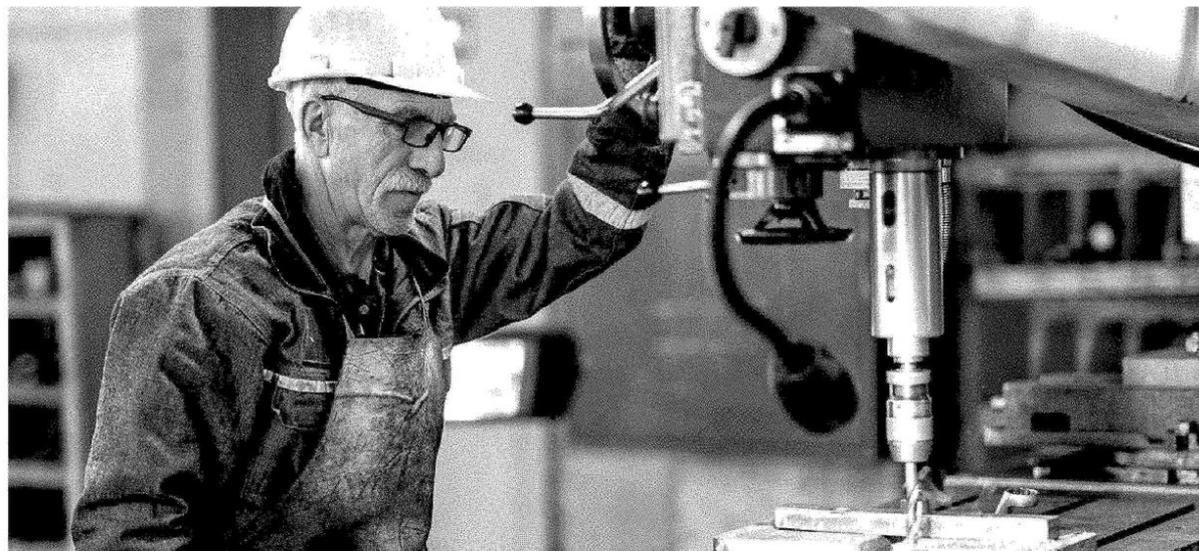
«La spesa per le pensioni è cresciuta in termini nominali del 3,8%, valore inferiore» all'inflazione nell'anno,

«pari all'8,1%». Così il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'Inps, Roberto Ghiselli, nella sua relazione al Rendiconto sociale 2022 dell'Istituto

Il ministro Calderone: saremmo stati pronti a una riforma ma ora è importante l'equilibrio dei conti



Peso: 1-5%, 5-61%



Previdenza. Nel 2024 non cambieranno i requisiti per accedere ai due canali di pensionamento principali, ma sarà più difficile utilizzare uno degli strumenti per anticipare

Requisiti necessari quest'anno e il prossimo

Età e contributi minimi richiesti nel 2023 e nel 2024

	ANNI D'ETÀ		ANNI DI CONTRIBUTI		NOTE	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
ANTICIPATA						
Sistema misto donne	-		41 e 10 mesi		Finestra di 3 mesi	
Sistema misto uomini	-		42 e 10 mesi		Finestra di 3 mesi	
Sistema contributivo	64		20		Importo non inferiore a 2,8 volte l'assegno sociale	Importo non inferiore a 3,3 volte l'assegno sociale
Totalizzazione	-		41		Finestra di 21 mesi	
VECCHIAIA						
Sistema misto	67		20		-	
Sistema misto per lavori gravosi e usuranti	66 e 7 mesi		30		-	
Sistema contributivo - uscita standard	67		20		Importo non inferiore a 1,5 volte l'assegno sociale	Importo non inferiore all'assegno sociale
Sistema contributivo senza requisito importo pensione	71		5		-	
Totalizzazione	66		20		Finestra di 18 mesi	
LE ALTRE OPZIONI PRINCIPALI						
Quota 103/104 - settore privato	62	63	41		Finestra di 3 mesi*	Finestra di 6 mesi**
Quota 103/104 - settore pubblico	62	63	41		Finestra di 6 mesi*	Finestra di 9 mesi**
Opzione donna - dipendenti***	60 nel '22	61 nel '23	35 nel '22	35 nel '23	Finestra di 12 mesi	
Opzione donna - autonome***	60 nel '22	61 nel '23	35 nel '22	35 nel '23	Finestra di 18 mesi	
Precoci	-		41		Finestra di 3 mesi	
Usuranti - quota minima 97,6	61 e 7 mesi		35		-	
Usuranti - quota massima 100,6	64 e 7 mesi		35		-	
Ape sociale	63	63 e 5 mesi	30/32/36****		Compatibile con redditività lavoro dipendente o parasubordinato entro 8mila euro, da lavoro autonomo entro 4.800 euro all'anno	Cumulabile solo con lavoro autonomo occasionale fino a 5mila euro all'anno

(*) Importo limitato a 5 volte il trattamento fino all'età della pensione di vecchiaia; (**) riduzione permanente dell'importo della quota retributiva della pensione; (***) requisito anagrafico ridotto di 1 anno con un figlio, di 2 anni con due o più figli o se licenziante o dipendenti da aziende in crisi; (****) fino a 2 anni in meno di contributi per le madri



Peso: 1-5%, 5-61%

DIFESA**Leonardo, nuove alleanze
Contatti con Fincantieri**

Leonardo lavora ad alleanze per creare «poli europei» nel settore difesa. L'ad Cingolani: dialogo preferenziale con «tedeschi e francesi». Contatti in corso con Fincantieri. —a pagina 31

Leonardo verso nuove alleanze, dialogo in corso con Fincantieri

Difesa

L'a.d. Cingolani: «Stiamo lavorando su alcune alleanze per creare dei poli europei»

Tra le controparti potenziali, colloqui ad ampio raggio con la tedesca Rheinmetall

Gianni Dragoni

Leonardo sta lavorando ad alleanze per creare dei «poli europei» nel settore della difesa. Il dialogo preferenziale è con «tedeschi e francesi». Roberto Cingolani, a.d. di Leonardo, l'ex Finmeccanica, ha indicato alcune linee strategiche del gruppo, in un'audizione alla commissione Difesa della Camera. Cingolani ha confermato che «è stata creata una nuova divisione Spazio», come anticipato dal Sole 24 Ore il 2 settembre. E ha detto che la discussione con la francese Thales per modificare gli accordi della Space alliance ha portato alla modifica dei patti parasociali.

«Stiamo lavorando su alcune alleanze che devono creare dei poli europei. Abbiamo in corso due diligence con banche internazionali - ha detto l'a.d. di Leonardo - che ci aiutano a capire cosa vendere e cosa comprare. Stiamo meditando su joint venture di natura gigantesca perché vogliamo essere uno dei motori della creazione dello spazio europeo della sicurezza».

Cingolani non ha indicato in quali settori e con quali potenziali partner ci siano discussioni, le controparti sono soprattutto gruppi tedeschi e francesi. «Fare dei poli europei vuol dire creare degli oggetti,

che non saranno solo italiani o tedeschi o francesi, ma che competono alla pari con i colossi cinesi e americani». Ha parlato di «un collante che crei delle grandi strutture».

Secondo fonti autorevoli, Leonardo si muoverebbe soprattutto su due filoni: gli armamenti terrestri e l'elettronica per la difesa. Tra le controparti potenziali, risulta vi siano colloqui ad ampio raggio con la tedesca Rheinmetall, leader dei mezzi blindati terrestri. Quando l'a.d. di Leonardo era Alessandro Profumo, il numero uno di Rheinmetall, Armin Papperger, aveva manifestato interesse ad acquisire una partecipazione azionaria importante in Oto Melara, per lo sviluppo di nuovi blindati e carri armati, con un occhio alle commesse plurimiliardarie che dovrebbero arrivare dall'Esercito soprattutto per il rinnovo dei carri armati pesanti Ariete. Profumo preferiva un'intesa con la franco-tedesca KnDs, holding che controlla Nexter e Krauss-Maffei Wegmann (Kmw), ma non se ne è fatto nulla.

Adesso sul tavolo c'è l'intenzione del ministro della Difesa, Guido Crosetto, di acquisire carri armati Leopard 2 di produzione tedesca, per 8,2 miliardi di euro in 14 anni. Un'intesa di Leonardo con Rhein-

metall, e anche con Kmw, potrebbe inserirsi in questa prospettiva. Un'ulteriore ipotesi è che Leonardo voglia aumentare il peso nella tedesca Hensoldt, di cui detiene il 25,1 per cento. Cingolani ha annunciato progressi nei colloqui con Thales per la revisione degli accordi nell'industria spaziale, che comprende due joint venture, Thales Alenia Space e Telespazio.

«Abbiamo ripreso in mano la Space Alliance, che è l'alleanza Leonardo e Thales che non funzionava benissimo e si era un po' addormentata. Abbiamo rivisto tutto, abbiamo modificato i patti parasociali», ha detto Cingolani. Ma non ha spiegato cosa sia cambiato. «Ci saranno delle notizie molto interessanti a breve e ho trovato sintonia con il mio collega di Thales, Patrice Caine, perché ha detto: 'Se non ci mettiamo insieme contro Space X o





contro il governo indiano e cinese rischiamo di scomparire'».

Il piano industriale di Leonardo «sarà presentato il 24 febbraio al nostro cda e dai primi di marzo ai mercati internazionali». Il gruppo sta inoltre «parlando con i più grandi automotive europei per capire se ci sono margini sui velivoli» elettrici, il «traffico volante». Con Fincantieri «è scoppiata la pace». «Stiamo scrivendo un accordo industriale fatto bene su alcune cose che devono funzionare, noi facciamo cose che volano loro fanno cose che galleggiano, non è così complicato, e l'elettronica fa da collante».

Le aerostutture restano il punto

debole. «Sulle aerostutture la buona notizia è che a fine 2025 saremo sostanzialmente a pareggio, da quel momento in poi valuteremo anche nuove attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Leonardo in Europa.

Colloqui ad ampio raggio con la tedesca Rheinmetall, leader dei mezzi blindati terrestri.



ROBERTO CINGOLANI
Amministratore delegato di Leonardo



Peso: 1-1%, 31-29%

Zes unica, agevolati solo investimenti iniziali

Pmi del Mezzogiorno

Bonus fiscale anche per l'acquisto di beni in leasing

Credito d'imposta anche per l'acquisizione di beni in leasing, con calcolo dell'agevolazione sull'intero valore del bene, obbligo di mantenere l'attività nelle aree agevolate per almeno cinque anni e sostegno riservato esclusivamente agli investimenti iniziali. Queste sono alcune delle caratteristiche che delineano il nuovo incentivo sotto forma di credito d'imposta a favore della Zes unica del Mezzogiorno.

La bozza di legge di Bilancio abroga l'articolo introdotto dal Dl 124/2023 del 19 settembre e propone una nuova formulazione che fissa lo stanziamento a 1,8 miliardi per il solo 2024.

Sarà un decreto del ministero per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr - da adottare di concerto con il ministero dell'Economia e delle finanze - a definire le modalità di accesso al beneficio, nonché criteri e modalità di applicazione e fruizione del credito d'imposta e dei relativi controlli, anche per assicurare il rispetto

del limite di spesa.

Rimane invariata, almeno per il momento e in attesa della approvazione della legge, la struttura della Zes unica introdotta dal Dl 124/2023, nonostante le Regioni abbiano già espresso contrarietà all'accentramento che ne deriva rispetto al passato.

Solo investimenti iniziali

Sono agevolabili esclusivamente gli investimenti facenti parte di un progetto di investimento iniziale, come definito all'articolo 2, punti 49, 50 e 51, del Regolamento Ue 651/2014.

In particolare, l'investimento iniziale è un investimento in attivi materiali e immateriali relativo alla creazione di un nuovo stabilimento, all'ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente, alla diversificazione della produzione di uno stabilimento per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente o a un cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di una struttu-

ra esistente. Rientra in questa definizione anche l'acquisizione di attivi appartenenti a uno stabilimento che sia stato chiuso o che sarebbe stato chiuso senza questa acquisizione e sia acquistato da un investitore che non ha relazioni con il venditore. Non rientra nella definizione la semplice acquisizione di quote di un'impresa.

Nell'ambito di questi investimenti rientrano le spese per l'acquisto - anche tramite contratti di locazione finanziaria - di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio, nonché all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione o all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti.

Il valore dei terreni e degli immobili non può superare il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato.

Il limite resta a 200mila euro

Nonostante la disposizione sfavorisca le imprese di minori dimensioni, l'impianto della legge di Bilancio conferma l'impossibilità di agevolare i progetti di investimento di importo inferiore a 200 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

**Riforma fiscale**

L'anticipo
delle dichiarazioni
accorcia i tempi
per i bilanci

**Germani e
Roscini Vitali**

— a pag. 36



L'anticipo delle dichiarazioni accorcia i tempi per i bilanci

Delega fiscale

L'impatto su professionisti
e amministratori
del nuovo calendario
Per ricalibrare il sistema si
può tornare ad adempimenti
da completare entro l'estate

**Alessandro Germani
Franco Roscini Vitali**

La bozza di decreto legislativo approvata dal Consiglio dei ministri del 23 ottobre prevede che i termini dell'invio delle dichiarazioni per le società sia anticipato dal 30 novembre al 30 settembre, come è stato già anche in passato. Ma questa anticipazione degli adempimenti va necessariamente coniugata con le implicazioni che genera su tutta la fase di predisposizione dei bilanci, che coinvolge tanto le imprese quanto i professionisti che le assistono nelle relative attività. Vediamo perché.

L'articolo 11 dello schema di decreto in questione stabilisce, modificando l'articolo 2 comma 2 del Dpr 322/1998, che per i soggetti Ires con effetto dal 2 maggio 2024 il termine per la presentazione telematica del-

le dichiarazioni dei redditi e Irap venga anticipato all'ultimo giorno del nono mese successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta (rispetto all'undicesimo mese attualmente previsto). Questa modifica comporta l'accorciamento di due mesi per ciò che concerne l'invio delle dichiarazioni, che rappresenta solo l'ultima fase di un processo che inizia con la predisposizione dei bilanci, segue con la loro



Peso: 1-2%, 36-36%

approvazione, si sviluppa con i termini di versamento delle imposte tendenzialmente fissati a fine giugno e si cristallizza infine con i modelli dichiarativi da predisporre e inviare telematicamente entro il 30 novembre. Si tratta invero di una complessa attività che, soprattutto per ciò che concerne i professionisti, fa sì che gli stessi siano coinvolti nelle attività per buona parte dell'anno. Non è inusuale, infatti, che si cominci a lavorare alle bozze dei

bilanci e conteggi delle imposte a febbraio, per terminare infine l'attività a fine novembre. Spesso, poi, per realtà più complesse, con dei passaggi successivi perché il conteggio delle imposte in bilancio potrebbe non essere definitivo, comportando quindi degli aggiustamenti in una seconda fase, che è quella dei versamenti estivi, e talvolta verificandosi delle ulteriori modifiche che trovano poi la loro sintesi finale nei dichiarativi di fine novembre.

Non c'è dubbio che un iter del genere condizioni assai sia il lavoro dei professionisti, alle prese con bozze di bilanci, conteggi imposte,

riconteggi alla luce di modifiche o di dati disponibili solo successivamente. E questo coinvolge anche le direzioni amministrative delle imprese che forniscono questi dati ai professionisti, o sono coinvolte in prima persona laddove tutto l'iter sia prevalentemente svolto all'interno, con minor ausilio dei professionisti. In ogni caso non c'è dubbio che altre attività amministrative subiscano dei rallentamenti o vengano addirittura bloccate per dar spazio alle prime. E così il calendario sopra descritto occupa di fatto buona parte dell'anno.

Ben venga quindi una misura che porta ad accorciare i tempi di due mesi. E non è peregrino pensare che forse la soluzione ottimale era quella di un lontano passato quando subito a latere dei bilanci in sostanza venivano predisposte ed inviate le dichiarazioni dei redditi, anticipando il completamento dell'iter entro l'estate. È anche vero che nel tempo le complessità sia di ordine civilistico che fiscale sono aumentate enormemente, motivo per cui una contrazione ancora più netta di queste attività è oggi probabilmente impensabile. Tuttavia occorre anche riflettere circa il fatto che, con un accorciamento così importante di due mesi, tale per cui alla ripresa dalla pausa estiva il termine di invio

delle dichiarazioni scada al 30 settembre, le attività vadano ripensate.

Non è infatti tanto un tema di avere a disposizione le istruzioni alle dichiarazioni, che sono comunque importanti e per le quali si prevede, coerentemente, un rilascio accelerato rispetto a oggi.

Ma è importante che imprese e professionisti siano tutti allertati circa la necessità che l'attività di bilancio possa effettivamente seguire le tempistiche che sono già scandite dal nostro Codice civile, con il progetto di bilancio da predisporre entro fine marzo e l'approvazione assembleare a fine aprile. Partendo già, da parte delle imprese, a fornire i primi bilanci di verifica assestati per fine febbraio. Solo così, infatti, l'accorciamento dei termini delle dichiarazioni potrà essere affrontato con la dovuta serenità e senza eccessive pressioni dell'ultimo istante, trattandosi di attività comunque complesse e articolate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'invio delle dichiarazioni è solo l'ultima fase di un processo che inizia con la predisposizione dei bilanci

DUE MESI IN MENO

Con l'accorciamento al 30 settembre le attività vanno ripensate

L'attuazione della riforma

Il decreto delegato

Nella seduta del 23 ottobre il Cdm ha svolto l'esame preliminare sul decreto legislativo su «Razionalizzazione e semplificazione delle norme in materia di adempimenti tributari» attuativo della legge delega sulla riforma fiscale

Le semplificazioni

Il testo semplifica i modelli per le dichiarazioni relative ai redditi, all'Irap e all'Iva ed estende il modello semplificato delle persone fisiche a tutti i contribuenti non titolari di partita Iva. Si semplifica la dichiarazione annuale dei sostituti d'imposta e si elimina la Certificazione Unica relativa ai soggetti forfettari e ai soggetti in regime fiscale di vantaggio.

Precompilata entro aprile

Dal 2024, l'agenzia delle Entrate renderà disponibile telematicamente,

entro il 30 aprile di ciascun anno, la dichiarazione precompilata anche alle persone fisiche titolari di redditi differenti da quelli da lavoro dipendente e pensione, estendendo agli oneri indicati nella dichiarazione precompilata, forniti dai soggetti terzi, l'applicazione dei limiti al controllo formale delle Entrate

Sospensione comunicazioni

Salvo casi di indifferibilità e urgenza, l'agenzia delle Entrate sospenderà dal 1° al 31 agosto e dal 1° al 31 dicembre l'invio delle comunicazioni relative ai controlli automatizzati, ai controlli formali e alle liquidazioni delle imposte sui redditi assoggettati a tassazione separata e delle lettere di compliance

Spese sanitarie

Dal 2024, i soggetti tenuti all'invio dei dati delle spese sanitarie al Sistema Tessera Sanitaria per la

predisposizione, da parte dell'Agenzia delle entrate, della dichiarazione dei redditi precompilata, provvederanno alla trasmissione dei dati con cadenza semestrale

Soglia visto di confor mità

È previsto l'incremento da 50mila a 70mila euro annui della soglia al di sotto della quale non è richiesto il visto di conformità per l'utilizzo in compensazione del credito Iva e da 20mila a 50mila euro annui della soglia al di sotto della quale non è richiesto il visto di conformità per l'utilizzo in compensazione dei crediti per imposte dirette e Irap

Servizi digitali

Saranno rafforzati i servizi digitali per potenziare i canali di assistenza a distanza, consentire la registrazione delle scritture private e consentire la richiesta e l'ottenimento di certificati rilasciati dall'Agenzia



Peso: 1-2%, 36-36%

COME CAMBIA LA PREVIDENZA CON LA MANOVRA

 di **Enrico Marro**

ROMA Il disegno di legge di Bilancio contiene, contrariamente alle aspettative suscitate dai partiti della maggioranza, una stretta sulle pensioni, che colpisce sia i requisiti per lasciare in anticipo il lavoro sia, talvolta, l'importo dell'assegno. Rispetto all'ultima bozza potrebbe ancora esserci qualche cambiamento, prima che il testo definitivo arrivi in Senato. Si tratta su Quota 104, che potrebbe tornare a

Quota 103 ma con le penalizzazioni. E il governo potrebbe fare marcia indietro anche sull'aumento a 3,3 volte l'assegno sociale come requisito per i giovani nel contributivo per andare in pensione a 64 anni. Ma l'impianto non cambierà, con l'obiettivo di contenere la spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il passaggio a Quota 104

Nel 2024 si potrà lasciare il lavoro con Quota 103?

Potranno andarci solo coloro che maturano i requisiti (almeno 62 anni d'età e 41 di contributi) entro il 31 dicembre 2023, tenuto conto che ora la pensione viene liquidata dopo una «finestra» di 3 mesi per i lavoratori privati e di 6 per quelli pubblici. Dal primo gennaio 2024 Quota 103 verrà sostituita da Quota 104 (sempre che il governo non faccia marcia indietro, come chiede la Lega): almeno 63 anni d'età e 41 di contributi. Inoltre, arriva una penalizzazione: la quota di pensione calcolata col retributivo (quella sui contributi versati prima del 1996) verrà ridotta (e sostituita col calcolo contributivo) quanto più il lavoratore avrà un'età inferiore a 67 anni. E le «finestre» aumentano, rispettivamente, a 6 e 9 mesi.

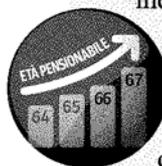


© RIPRODUZIONE RISERVATA

La speranza di vita

Ci sono modifiche per gli assegni anticipati?

No, il canale di pensionamento anticipato fissato dalla legge Fornero resta con i requisiti attuali: gli uomini possono lasciare il lavoro al raggiungimento di 42 anni e 10 mesi di contributi indipendentemente dall'età, le donne a 41 anni e 10 mesi. Nel 2019 questo requisito fu congelato fino a tutto il 2026, nel senso che si stabilì la sospensione dell'adeguamento biennale alla speranza di vita. La legge di Bilancio accorcia di due anni questa sospensione, stabilendo che essa resterà in vigore fino alla fine del 2024. Questo significa che dal 2025 ripartirà il meccanismo di adeguamento, con il probabile innalzamento di qualche mese del requisito per la pensione anticipata.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoratrici

Ci sarà ancora «Opzione donna»?

Si, ma con un'ulteriore stretta dei requisiti, al contrario di quanto promesso anche dalla ministra del Lavoro, Marina Calderone, dopo la forte stretta decisa un anno fa, che ha limitato a poche categorie la possibilità di accedere a questo canale di prepensionamento: invalide, caregiver, lavoratrici licenziate o di aziende in crisi. Nel 2023 i requisiti sono: il raggiungimento, entro il 31 dicembre 2022, di 35 anni di contributi e di 60 anni d'età, che scendono a 59 con un figlio e a 58 con due o più figli. Dal 2024 l'età richiesta sale a 61 anni, ferme restando le altre condizioni, che dovranno essere raggiunte entro il 31 dicembre 2023, e fermo restando il calcolo di tutto l'assegno col contributivo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meccanismo

Come sarà l'adeguamento al costo della vita?

Come quello garantito nel 2023, con due piccole modifiche. La prima riguarda chi prende una pensione di importo tra 4 e 5 volte il minimo (cioè fra 2.255 e 2.819 euro lordi): gli assegni verranno rivalutati in misura pari al 90% dell'inflazione invece che all'85%. La seconda interessa coloro che prendono una pensione superiore a 10 volte il minimo (cioè 5.638 euro lordi al mese, circa 3.760 netti) e che nel 2024 se la vedranno rivalutata solo per il 22% dell'inflazione, contro il 32% nel 2023. Restano invariate le altre percentuali di adeguamento: 100% per le pensioni fino a 4 volte il minimo; 53% tra 5 e 6 volte il minimo; 47% tra 6 e 8 volte il minimo; 37% tra 8 e 10 volte il minimo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 69%

Contributivo

Perché il governo è intervenuto sui giovani?



Per modificare le soglie di accesso alla pensione per coloro che hanno cominciato a lavorare dopo il 1995 e quindi ricadono interamente nel sistema contributivo. Le regole attuali prevedono che costoro possono andare in pensione a 67 anni (con 20 di contributi) se hanno maturato un importo pari ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (755 euro a valori 2023), altrimenti devono aspettare fino a 71 anni. Il governo ha abbassato questa soglia a una volta l'assegno (503 euro). Ma, per bilanciare la maggior spesa nel medio lungo periodo, vuole alzare la soglia per questi stessi lavoratori per accedere alla pensione anticipata a 64 anni: dovrebbero maturare almeno 3,3 volte l'assegno sociale (1.661 euro) anziché 2,8 volte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le categorie

L'Ape sociale è stata prorogata?



Si, fino alla fine del 2024, ma con un inasprimento dei requisiti. L'Ape sociale è una forma di accompagnamento alla pensione che consente a determinate categorie (disoccupati, invalidi, caregivers, addetti a mansioni gravose) di lasciare prima il lavoro beneficiando, fino al raggiungimento dei requisiti di pensionamento, di un assegno ponte (fino a 1.500 euro al mese, cumulabili al massimo con 5 mila euro annui di reddito da lavoro).

Nel 2023 per accedere all'Ape sociale servono almeno 63 anni d'età e 36 di contributi (30 per i disoccupati). La bozza di legge di Bilancio prevede un aumento di 5 mesi del requisito dell'età che quindi, nel 2024, sarà di 63 anni e 5 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per 5 anni

Cos'è il riscatto dei «buchi contributivi»?



È una possibilità prevista dalla nuova legge di Bilancio per i giovani che hanno cominciato a lavorare dopo il 1995 e quindi ricadono interamente nel sistema contributivo. Si dà loro la possibilità di riscattare in forma agevolata fino a 5 anni di contributi, parificandoli a periodi di lavoro. Con un meccanismo simile al riscatto agevolato della laurea (si può pagare in 120 rate mensili) si potranno quindi aggiungere 5 anni di contribuzione al proprio conto Inps, al fine di raggiungere prima la pensione.

Questa operazione può essere fatta anche dal datore di lavoro. In tal caso la somma è deducibile dal reddito d'impresa o lavoro autonomo. La misura è prevista «in via sperimentale» per il biennio 2024-25.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 69%



GLI EFFETTI DELLA MANOVRA: PIÙ TASSE PER CHI VENDE LA CASA RISTRUTTURATA CON IL SUPERBONUS. SALE LA CEDOLARE

Prelievi dai conti degli evasori

Riscossione automatica per chi non paga le cartelle. Pensioni anticipate, stangata da 100 euro al mese

BARONI, MONTICELLI, DIMATTEO

La nuova legge di Bilancio spalanca le porte delle banche all'Agenzia delle Entrate che per effettuare i pignoramenti potrà entrare direttamente nei conti correnti dei contribuenti inadempienti. Dal prossimo anno, infatti, gli agenti della riscossione potranno prelevare praticamente con un click

quanto serve per saldare i debiti col Fisco dei contribuenti morosi senza dover seguire una trafila lenta quanto complessa. - PAGINE 12 E 13

Fisco, prelievi automatici dai conti di chi non paga le cartelle

Previsti pignoramenti più veloci: non servirà più chiedere informazioni alle banche

PAOLO BARONI
ROMA

La nuova legge di bilancio spalanca le porte delle banche all'Agenzia delle Entrate, che per effettuare i pignoramenti potrà entrare direttamente nei conti correnti dei contribuenti inadempienti. Dal prossimo anno, infatti, gli agenti della riscossione potranno prelevare praticamente con un clic quanto serve per saldare i debiti col Fisco dei contribuenti morosi, senza dover più chiedere alle banche informazioni relative all'esistenza o meno di giacenze e saldi aggredibili e dover seguire una trafila lenta quanto complessa.

Lo prevede l'articolo 23 della nuova legge di Bilancio, che nell'ambito della lotta all'evasione introduce una nuova norma destinata ad accorciare notevolmente i tempi di questo tipo di procedure. Al decreto sulla riscossione varato nel lontano 1973 e poi integrato negli anni successivi adesso viene infatti aggiunto un nuovo articolo sul pignoramento telematico dei conti correnti che con-

sente all'agente della riscossione di accedere mediante collegamento telematico diretto, alle informazioni relative alle disponibilità giacenti sui conti correnti dei contribuenti morosi saltando il passaggio che oggi consente il pignoramento dei conti solo dopo aver consultato l'archivio dei rapporti finanziari. Il tutto avverrebbe come oggi sempre in fase stragiudiziale, ovvero senza alcuna regolamentazione prevista dal codice, al di fuori del tribunale, fermo restando il fatto che non vengano violate specifiche norme di legge.

In base al nuovo provvedimento inserito in manovra se l'accesso diretto al conto «ha consentito di individuare crediti del debitore nella disponibilità di uno o più operatori finanziari, l'agente della riscossione redige e notifica telematicamente al terzo (ovvero alla banca o all'operatore finanziario - ndr), senza indugio, l'ordine di pagamento, con le specifiche modalità informatiche stabilite con decreto del ministero dell'Economia e delle finanze». Quindi si prevede che la notifica

dell'ordine di pagamento, pena la sua nullità, sia effettuata anche al debitore non oltre trenta giorni dalla notifica alla banca».

Le norme in vigore oggi prevedono che la procedura esecutiva per riscuotere gli arretrati col Fisco possa prevedere il pignoramento di somme, beni mobili e beni immobili del contribuente inadempiente. L'espropriazione forzata è preceduta dalla notifica dell'avviso di intimazione in tutti i casi in cui la notifica della cartella di pagamento sia avvenuta da più di un anno. Per quanto riguarda poi le somme liquide è previsto che il pignoramento possa essere effettuato anche sulle somme depositate sul conto corrente, a esclusione dell'ultimo stipendio che resta sempre disponibile per qualsiasi necessità del debitore.

La nuova misura non sarà



Peso: 1-8%, 12-51%

immediatamente esecutiva: per procedere con questa «rivoluzione» è infatti previsto che le soluzioni tecniche di «cooperazione applicativa» vengano definite sentendo l'Associazione bancaria italiana, Poste Italiane e l'Associazione italiana dei prestatori servizi di pagamento e quindi il Garante per la protezione dei dati personali, questo - specifica l'articolo 23 della legge di Bilancio - «anche ai fini dell'adozione, da parte dell'Agenzia delle entrate-Riscossione, di idonee misure di garanzia a tutela

dei diritti e delle libertà degli interessati, attraverso la previsione di apposite misure di sicurezza, anche di carattere organizzativo», in conformità con le norme attualmente

in vigore.

Secondo Carlo Carmine, fondatore di Cfi (Crisi fiscale d'impresa) di Milano, l'accesso diretto ai conti correnti da parte dell'Agenzia delle Entrate Riscossione «è la ciliegina sulla torta di un sistema che sembra aver dimenticato i diritti dei contribuenti. Si rischia di vedere azioni esecutive su debiti che potrebbero essere prescritti o affetti da vizi, senza che il contribuente abbia avuto la possibilità di difendersi in anticipo». Come spiega poi l'avvocato Simone Forte, altro socio di Cfi, «prima dell'introduzione della non impugnabilità degli estratti di ruolo, il contribuente aveva la possibilità di verificare la propria situazione debitoria e di identificare eventuali errori prima di su-

bire azioni esecutive. Ora, invece, il contribuente è esposto prima alle azioni esecutive e solo successivamente può tentare di difendersi. È inutile parlare di fisco amico - conclude Forte - se poi le leggi create vanno in direzione opposta». —

Solo l'ultimo stipendio non potrà essere confiscato al contribuente debitore

DONNE IN RIVOLTA

Proteste sui social contro Infant e Tampon tax



«Ma come? Sono una donna, sono una madre e poi aumenta l'Iva sui prodotti per l'infanzia e gli assorbenti? Se è uno scherzo, è di cattivo gusto. Vergogna!».

Sono piovuti migliaia di commenti sui social dopo l'annuncio del governo Meloni di aumentare dal 5 al 10% l'Iva su latte in polvere e preparazioni per l'alimentazione di bimbi, per assorbenti, tamponi e coppette mestruali. Donne e mamme hanno sfogato la loro rabbia sottolineando l'incongruenza tra i proclami della premier e le recenti decisioni sulle tasse. —

QUANTO DEVONO GLI ITALIANI AL FISCO

Carico residuo contabile al 2022

10%

realisticamente esigibili (114 mld)



Miliardi di euro a carico di:

società e ditte individuali fallite

156

soggetti deceduti e ditte cessate

168

nullatenenti

136

Azioni cautelari avviate per recuperare

515 Miliardi di euro

328 mld

a carico di grandi debitori pendenze superiori a 500.000 euro



Prospettive di incasso
0

Il quadro generale

Debito pubblico

dati in mld di euro

77 di interessi annui

2.817

Debito degli evasori

30 di interessi in meno l'anno

1.153

FONTE: Agenzia delle Entrate

WITHUB



Peso: 1-8%, 12-51%

La casa

Superbonus, arriva la maxi-imposta per chi vende dopo la ristrutturazione

Tributo del 26% per chi cede un immobile prima di 5 anni. L'Imu all'estero aumenta del 40%

LUCA MONTICELLI
ROMA

«**A**lzare le tasse sulla casa è immorale», diceva Matteo Salvini poco più di anno fa mentre il governo Draghi discuteva la riforma del catasto. «È un bene sacro e non può essere tassato», scriveva Giorgia Meloni su Facebook nello stesso periodo. «La casa non si tocca», garantiva Antonio Tajani in campagna elettorale. Arrivati al governo e alle prese con la seconda manovra, il centrodestra deve fare i conti con la realtà: con il rallentamento economico globale, i mercati, il debito pubblico e le agenzie di rating. Le coperture di questa legge di bilancio sono in deficit per 16 miliardi su 24, il resto è stato messo faticosamente insieme con tagli di spesa e un aumento delle imposte. E così le tante promesse della campagna elettorale si sono scontrate con le poche risorse che un Paese indebitato come l'Italia ha a disposizione. È successo con la flat tax, con le accise, le pensioni e, appunto, con la casa. Nella manovra compaiono tante piccole tas-

se sulle abitazioni: dall'inasprimento della cedolare secca sugli affitti brevi alla scure sugli immobili all'estero fino

alla stangata sulla vendita delle case ristrutturate con il Superbonus.

L'Imu all'estero

L'imposta sugli immobili fuori dai confini nazionali intesi da cittadini italiani passa dal 7,6 per mille al 10,6. Un incremento di quasi il 40% che non colpisce solo i ricchi. Secondo un report di Scenari Immobiliari negli ultimi anni è raddoppiato il numero di italiani che comprano casa all'estero. Sono stati investiti 6 miliardi e mezzo di euro per oltre 45 mila immobili fuori dall'Italia: a comprare sono soprattutto pensionati.

Su la cedolare

Un altro intervento sul mattone per fare cassa riguarda l'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi, quelli inferiori a 30 giorni (soprattutto Airbnb), che passa dal 21 al 26%. Confedilizia va all'attacco: «La norma va respinta

con decisione». Secondo il presidente della confederazione Giorgio Spaziani Testa «nelle aree interne gli affitti brevi potrebbero essere una risorsa preziosissima, anche per la valorizzazione del patrimonio storico. Penalizzarli è una scelta incomprensibile e molto pericolosa. Se il governo ha a cuore le aree interne, la norma sugli affitti brevi va cancellata». Le prime stime del settore parlano di 850 euro di tasse in più per

600 mila famiglie, una misura che porterà a una crescita del sommerso.

Superbonus

Arriva la tassa sulla vendita degli immobili che hanno beneficiato dello sconto in fattura o della cessione del credito. Il provvedimento non riguarderà gli immobili ereditati e le prime case, ma quelli ristrutturati che vengono ceduti prima di cinque anni dal termine dei lavori. L'imposta al 26% sarà ap-

plicata sulla plusvalenza realizzata, a cui vanno sommati i costi sostenuti dal venditore per la ristrutturazione.

Bonifici più cari

C'è una stretta anche sulle imprese edilizie: dal 2024 viene innalzata di tre punti - dall'8 all'11% - l'aliquota legata ai bonifici parlanti sui bonus della casa. In sostanza, le imprese ci perdono in termini di liquidità: infatti le banche trattengono queste somme nel momento del bonifico disposto dai clienti come acconto dell'imposta sui redditi.

Tutti contrari

Erica Mazzetti, deputata di Forza Italia, critica la misura: «Dobbiamo valutare bene perché il settore delle compravendite è già in forte crisi: nell'ultimo semestre ha registrato l'8,7% in meno. Per noi la casa è un bene primario». Nel campo dell'opposizione è Italia viva a denunciare le tasse sulla casa inserite in legge di bilancio: «Tutto mi sarei aspettata da un governo di centrodestra tranne che andasse a tassare le case, e invece Giorgia Meloni è stata capace anche di questo», sottolinea Raffaella Paita, coordinatrice nazionale del partito di Matteo Renzi. —

RAFFAELA PAITA
COORDINATRICE
DI ITALIA VIVA



Tutto mi sarei aspettata da un governo di centrodestra tranne che tassasse le case

LA STRETTA

Le norme sugli affitti brevi contenute nella bozza di Manovra 2024

Aumento della cedolare secca



850 euro in più all'anno da pagare

Comuni con più alloggi Airbnb



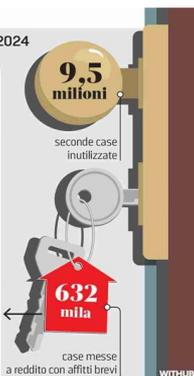
Fonte: Aigah, Federalberghi



delle case sfitte



di tutte le case italiane



Peso: 48%